

MEDDE, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 16 luglio 1975, che è approvato.

Discussione della proposta di modifica al Primo programma esecutivo del Piano di rinascita per gli esercizi 1962 - 1963 e 1963 - 1964. (2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di modifica al Primo programma esecutivo del Piano di rinascita per gli esercizi 1962 - '63 e 1963 - '64; relatore l'onorevole Carrus. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"a) par. 45.21/c (completamento piani ambulatori e mattatoi) - titolo di spesa n. 21: Riduzione dello stanziamento previsto in programma da L. 500.000.000 a L. 350.000.000 (pag. 66 del testo a stampa);

b) par. 46.16 (interventi per la lotta contro le malattie e orientamento professionale dei lavoratori) - titolo di spesa n. 27: Inserimento di un nuovo paragrafo i), dicente: "Potenziamento del Centro per la lotta contro le malattie dimetaboliche e l'arteriosclerosi presso la II Divisione Medica dell'Ente ospedaliero Ospedali Riuniti di Cagliari, mediante l'erogazione di un contributo al fine di consentire l'acquisto di attrezzature diagnostiche e di analisi - L. 150.000.000 (pag. 75 del testo a stampa);

c) conseguente riduzione dello stanziamento complessivo del titolo di spesa n. 21 (pag. 80 del testo a stampa) da L. 3.500 milioni a L. 3.350.000.000 e corrispondente aumento dello stanziamento complessivo del titolo di spesa n. 27 (pag. 81 del testo a stampa) da L. 1.530 milioni a L. 1.680.000.000".

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo, già in Commissione, espresso le nostre riserve, le nostre perplessità ed insieme il nostro voto

contrario a questa proposta di modifica al primo programma esecutivo. Le motivazioni di questo nostro atteggiamento sono sostanzialmente due ed aggiungo che il nostro atteggiamento, se non ricordo male, è stato ampiamente condiviso anche dalla Commissione programmazione, che ha liquidato l'argomento, rinviando le motivazioni a quelle che aveva precedentemente espresso sulla stessa materia la Commissione competente (che è la quinta Commissione permanente).

Dunque, i motivi del nostro atteggiamento, come dicevo prima, sono sostanzialmente due. Il primo è di natura squisitamente politica: noi abbiamo approvato il 4 febbraio del 1975 la legge regionale numero 5 — una delle due presentate dall'Assessore all'igiene e sanità attorno al problema della regionalizzazione degli ospedali — la quale al primo articolo recita testualmente così: "Fino all'entrata in vigore della riforma sanitaria e della legge di approvazione del Piano regionale ospedaliero è fatto divieto agli Enti ospedalieri: a) di istituire nuove divisioni, sezioni e servizi quando questi non rispondano a specifiche ed inderogabili esigenze dell'assistenza sanitaria e delle Comunità locali che non possano essere soddisfatte mediante utilizzazione di strutture analoghe, eccetera; di aumentare gli organici, deliberare" e via discorrendo.

Ora, questa variazione di bilancio della 588 è, in definitiva, in aperta contraddizione con una norma di legge che abbiamo recentemente approvato. Noi, per la verità, quando discutemmo su questa legge, paventammo che attraverso i marchinegni che si nascondono nella legge numero 5 avremmo finito per vanificare questa norma, facendo entrare dalla finestra o dalla porta di servizio delle iniziative ospedaliere che non sarebbero potute entrare dalla porta principale appunto in virtù di questo articolo, e paventammo che per la dizione del comma a) dell'articolo primo, che recita: "quando questi non rispondono a specifiche ed inderogabili esigenze dell'assistenza sanitaria", eccetera, paventammo — davo — che attraverso questa formulazione un troppo generica e così poco ermetica, si sarebbero corsi i rischi di cui stiamo parlando in questo momento.

Ora, noi non riteniamo che, a pochi

dall'approvazione di una legge, la quale stabilisce una norma abbastanza legittima e abbastanza chiara, si voglia praticamente contravvenire alla stessa legge introducendo di soppiatto, attraverso una modifica al primo programma esecutivo, una norma che consenta al Consiglio regionale di erogare 150 milioni (non si tratta di noccioline americane, sono 150 milioni!), per il potenziamento di un Istituto che, per quanto meritevole di considerazione e di attenzione, non ci pare che debba legittimamente richiedere, in questo momento, contributi straordinari dalla Regione. Questa, dunque, è la ragione politica che ci suggerisce di non essere d'accordo con la proposta di modifica in esame. C'è poi un'altra ragione di natura tecnica: questi 150 milioni per il potenziamento del Centro per la lotta contro le malattie dismetaboliche e l'arteriosclerosi, istituito presso la seconda divisione medica dell'Ente ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari, in definitiva, dovrebbero servire per l'acquisto di apparecchiature che, è vero, sono importanti, anzi, importantissime, ma è altrettanto vero che non sono né nuove, né eccezionali, né innovatrici. Insomma, con tutta questa serie di apparecchiature, non mi pare che si scopra l'America.

Io ho voluto fare un'indagine, perché non è nostra abitudine venire qui, in Consiglio, a recitar frottole: ho voluto rendermi conto di queste apparecchiature che sono elencate nella nota che accompagna la relazione tecnica, che io ritengo fornita dallo stesso Centro, ed ho voluto accertare se questi 21 apparecchi di cui si prevede l'acquisto fossero veramente necessari. Bene, ho fatto un'indagine sul mercato ospedaliero locale ed ho potuto accertare che nessuna di queste apparecchiature è assente nella pur povera attrezzatura ospedaliera cagliaritana; possono variare i termini con i quali vengono indicate queste apparecchiature, ma, per chi un poco mastica di questa materia, non è difficile comprendere che si tratta di apparecchiature similari. Per esempio: spettrometro a scintillazione liquida. Bene, lo spettrometro a scintillazione liquida fornisce gli stessi servizi dello spettrometro a scintillazione secca, tanto per fare un esempio; non mi pare che la spesa prevista di 22 milioni giustifichi un'esigenza che in realtà non esiste.

Così dicasi per l'autoanalizzatore a più canali, utilizzato per anni dalla patologia medica seconda, già Clinica tropicale, è stato abbandonato perché è un apparecchio superato, non serve assolutamente a niente. Noi, nel 1975, andiamo ad acquistare un'apparecchiatura che è già superata, tanto superata che è stata abbandonata! Così dicasi le centrifughe, eccetera.

Per farla breve, e per ribadire l'essenziale dei motivi della nostra opposizione, onorevole Assessore, noi siamo contrari a questo storno, a questa proposta di modifica al primo programma esecutivo (che, in definitiva, non è altro che uno storno di somme destinate a certi obiettivi, e dirottate poi verso altri), per i due motivi che le ho detto: la ragione politica (che è quella che ho sottolineato e che attiene ad una iniziativa tanto recente che spero sia presente nella memoria di tutti i colleghi: l'espresso divieto, fatto da una legge recentemente approvata in Consiglio, a prendere iniziative di questo genere) e la ragione tecnica.

Io però aggiungerei, onorevole Assessore, se me lo consente, una terza ragione: lei ricorderà, perché è stato protagonista di questo episodio, che ieri mattina, sia lei che tutti i rappresentanti di Gruppo, sono stati legittimamente interessati dai rappresentanti delle categorie degli agricoltori su un problema estremamente delicato. Lei, con la correttezza che la distingue, con il coraggio che non le manca, ha detto: "Figli cari, le nozze con i fichi secchi non si fanno; quattrini non ne abbiamo e non possiamo sovvenire alle esigenze, per quanto legittime, che voi ci prospettate". Ecco, il terzo motivo del nostro "no" al provvedimento di legge in esame potrebbe essere questo: come mai troviamo 150 milioni per darli a un Istituto ospedaliero che questa grande ed impellente necessità non ha?

Che non ce l'abbia glielo dice un medico, onorevole Assessore, e questo non significa che non ci rendiamo conto dell'esigenza di ammodernare, ampliare, dotare gli ospedali di tutto quello che è necessario; però qui abbiamo da fare delle scelte politiche, mi pare, onorevole Assessore, e, senza voler fare discorsi che non sono né all'ordine del giorno né pertinenti alla discussione che stiamo facendo, io ritengo che sa-

rebbe molto più giusto, molto più equo, molto più saggio, molto più coerente con gli impegni e i doveri del Consiglio, destinare 150 milioni in favore degli agricoltori, per esempio, anziché darli per mettere una pezza (non necessaria, fra l'altro) ad un istituto che opera nella sfera dell'Ente ospedaliero cagliaritano.

Ecco, per tutte queste ragioni, noi dichiariamo fin d'ora la nostra opposizione, il nostro voto contrario a questa proposta di modifica al primo programma esecutivo del Piano di rinascita per gli esercizi '62-'63 e '63-'64.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, brevissimamente, per illustrare i motivi per cui riteniamo di dover esprimere un voto negativo nei confronti di questa proposta di modifica al primo programma esecutivo. I motivi sono di due ordini: il primo è di natura politica, cioè noi riteniamo che, nel momento in cui c'è da fare una programmazione regionale ospedaliera e dato che i fondi a disposizione della Regione sarda sono esigui, insufficienti per coprire tutta una serie di settori (gli ultimi li abbiamo esaminati soltanto ieri sera: legge per gli handicappati e legge per gli anziani, ed in merito abbiamo lamentato chiaramente un'insufficienza dell'intervento finanziario), noi riteniamo, ripeto, che andare a fare questa modifica del primo programma esecutivo significhi non tener conto della realtà attuale nel campo sanitario-ospedaliero, che presenta settori molto più importanti, che debbono essere coperti finanziariamente per poter portare avanti un discorso serio, settori sicuramente molto più gravi e onerosi per la Regione dal punto di vista sociale, dal punto di vista della necessità. Si potrebbe soltanto accennare al discorso della microcitemia, della medicina preventiva, della medicina scolastica od anche al discorso che si è fatto ieri per gli handicappati e per gli anziani. Anche per quanto concerne questi milioni (che non sono poi una cifra così grossa, ma che in questo momento possono diventare un elemento determinante per poter fare un certo tipo di intervento), noi riteniamo

che la proposta tendente ad utilizzarli nel modo previsto dalla variazione al programma esecutivo non sia coerente rispetto ad una esatta visione del problema.

Questa è la prima motivazione che noi riteniamo di dover portare qui in Consiglio; la seconda motivazione è stata accennata dal collega Lippi, e la voglio riprendere.

Non sono un tecnico del settore, ma risulta che a Cagliari, negli ospedali, ci siano già strumentazioni che consentono queste analisi, queste ricerche. Se si vuol fare un certo tipo di discorso, occorre farlo globalmente, e con una programmazione, per cui si deve tenere conto di tutti i settori che in questo momento hanno bisogno di essere finanziati adeguatamente, e non crediamo che, nell'ordine di priorità, sia in testa lo stanziamento di 150 milioni in questa direzione. Potrebbe essere una cosa perfino seria, molto seria se fatta adeguatamente, con mezzi sufficienti, ma, nell'ordine di priorità, noi riteniamo che i 150 milioni nel settore stesso della sanità debbano essere destinati diversamente.

Per questo, il nostro Gruppo voterà sfavorevolmente contro questa proposta di modifica. Voglio ricordare ancora che, come quinta Commissione, abbiamo ritenuto necessario sottolineare l'esigenza che gli atti relativi al definitivo espletamento della pratica siano conformi alle norme legislative che regolano la materia. In altre parole, tutti i pareri richiesti dalla legge 386 e dalle leggi regionali numero 5 e numero 7 di quest'anno, debbano essere espressi validamente perché la pratica sia completata. Riteniamo di dover richiamare l'attenzione della Giunta su quest'ultimo adempimento; per le motivazioni che dicevo prima, riteniamo inoltre di dover esprimere il nostro voto sfavorevole.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus, relatore.

CARRUS (D.C.), *relatore*. Brevemente, signor Presidente, per dire quale è stata la decisione della Commissione programmazione. Essa ha ritenuto di dover recepire integralmente il parere

della quinta Commissione, non entrando nel merito delle scelte di carattere sanitario fatte nella proposta ed a questo proposito ha soltanto rilevato che è necessario non procedere con provvedimenti staccati l'uno dall'altro, disorganici, disarticolati, ma è invece necessario provvedere quanto prima ad una programmazione ospedaliera che veda i presidi sanitari in Sardegna funzionalmente raccordati l'uno con l'altro e tendenti ad un unico obiettivo: quello di dotare il nostro territorio di una rete di presidi organicamente coordinati fra di loro.

Non siamo entrati nel merito proprio per non dare un giudizio di carattere tecnico che a noi non competeva. Abbiamo perciò ritenuto di dover recepire il parere della quinta Commissione, con una particolare avvertenza: che non si debba operare un intervento, anche di questo genere, in contrasto con le norme legislative che il Consiglio regionale ha recentemente approvato in ordine all'istituzione dei nuovi reparti ospedalieri. Se dovessero ricorrere queste condizioni, che cioè non ci sia contrasto colle norme legislative e non ci sia disorganicità rispetto ad una programmazione ospedaliera di carattere generale, noi siamo favorevoli alla proposta di modifica in discussione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Io chiederei una breve sospensione della seduta, onde consentire al Presidente della Giunta di intervenire lui stesso a nome dell'esecutivo.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di sospensione ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Noi non abbiamo niente in contrario ad accettare questa sospensione, ma credo che potremmo anche continuare ad andare avanti con la discussione delle altre proposte di modifica, e casomai votare successivamente. Il Presidente non c'era manco pri-

ma ... (*interruzioni*).

L'ho visto, è arrivato, adesso rientrerà. Non credo sia il caso di sospendere i lavori dell'Assemblea, anche perché abbiamo iniziato con un'ora di ritardo.

PRESIDENTE. Anche la Presidenza ritiene che si possa continuare con l'esame delle altre proposte di modifica all'ordine del giorno. Non vi sono opposizioni: proseguiamo pertanto i nostri lavori.

Discussione della proposta di modifica al Quinto programma esecutivo del Piano di rinascita per gli esercizi 1971 - 1975 (Capitolo 3, paragrafo 3.4. - Titolo di spesa n. 5.3.04: Integrazione degli stanziamenti già disposti con i precedenti programmi in favore degli impianti cooperativi). (4)

PRESIDENTE' L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di modifica al Quinto programma esecutivo del Piano di rinascita per gli esercizi finanziari 1971-1975 (Capitolo 3, paragrafo 3.4. - Titolo di spesa n. 5.3.04: Integrazione degli stanziamenti già disposti con i precedenti programmi in favore degli impianti cooperativi); relatore l'onorevole Carrus. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"Sostituire il primo comma della pagina 3/12, subito dopo l'indicazione della misura dello stanziamento del titolo di spesa n. 5.3.04, che attualmente recita: 'Lo stanziamento sarà utilizzato per l'integrazione dei finanziamenti già disposti per la realizzazione degli impianti cooperativi di cui al programma approvato dal Consiglio nella seduta del 3 aprile 1974', con il seguente: 'Lo stanziamento sarà utilizzato per l'ammissione a contributo dei progetti di ammodernamento, completamento, ampliamento, di cantine sociali, caseifici sociali e oleifici sociali, esistenti in Sardegna'".

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I. - Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa proposta di modifica al quinto programma esecutivo, avanzata dalla Giunta, ci trova favorevoli, ma con alcune riserve, riserve che ci siamo permessi di esternare anche in seno alla Commissione competente.

Noi — non da oggi — andiamo sostenendo tesi favorevoli all'associazionismo ed alle attività ed iniziative che favoriscano la cooperazione; purtroppo, però, assistiamo ad uno spettacolo che talvolta si rivela addirittura poco degno per le strumentalizzazioni che attorno alla cooperazione vengono fatte. Noi riteniamo che la cooperazione, in tutti i settori, ma specialmente nel delicato settore dell'agricoltura, sia da incoraggiare, perché provoca dei grandi vantaggi. Ormai siamo convinti (e con noi sono convinti anche altri Gruppi politici presenti in quest'Aula) che tra i vantaggi derivanti dalle forme più avanzate di associazionismo si possano annoverare quelli determinati dalla trasformazione dei prodotti agricoli e dalla conseguente distribuzione degli stessi, la quale, se è organizzata, se è ben strutturata, arreca, evidentemente, enormi benefici, che si riflettono non soltanto sui produttori agricoli, ma ricadono anche sul settore consumistico, sui consumatori.

Inoltre, la cooperazione affranca il delicato settore agricolo dalla schiavitù, dallo sfruttamento del settore industriale e di tutte le attività che si sono ormai dilatate oltre ogni limite di sopportabilità. Il mondo dei produttori agricoli può difendere, può tutelare se stesso ed i propri interessi, quindi anche gli interessi dei consumatori, soltanto con le più avanzate forme associazionistiche; però la cooperativa, soprattutto la cooperativa agricola, non deve essere trasformata (come è accaduto da qualche anno a questa parte) in docile strumento di potere nelle mani di chi ha le leve del comando, non deve essere trasformata in centro elettorale e clientelare (come purtroppo è accaduto, come purtroppo accade).

Queste sono le riserve che noi ci siamo permessi di esprimere in Commissione, pur dichiarandoci favorevoli a questa proposta di modifica al quinto programma esecutivo che la Giunta ci propone.

Un altro rilievo che ci siamo permessi di fare in Commissione, e che ci permettiamo di ricordare in Aula, riguarda l'assoluta mancanza di un piano organico da parte dell'esecutivo, piano organico che preveda il completamento di tutte le strutture cooperativistiche esistenti in Sardegna. Il quinto esecutivo lo prevede, però l'Assessorato competente non ha ancora predisposto questo piano organico. Oggi ci si chiede di estendere alle cooperative agricole esistenti, agli oleifici sociali esistenti, i benefici previsti dal quinto esecutivo; di estendere questi contributi a tutte le cooperative. Non siamo, ripeto, contrari: va bene ammettere a contributo l'ampliamento delle strutture cooperative esistenti, anche perché altrimenti si troverebbero nella materiale impossibilità (qualora non venissero ampliate) di poter lavorare il prodotto che, sempre con maggior quantità, va affluendo alle cooperative stesse. Però non basta ampliare le strutture esistenti: secondo noi, bisogna anche incoraggiare il sorgere di nuove forme associazionistiche, bisogna incrementare ed incentivare la formazione di nuove cooperative, perché solo così si può parlare di incremento vero e proprio, sostanziale dell'associazionismo.

Risulta invece al sottoscritto che in alcune località della Sardegna, e precisamente nella provincia di Sassari, alcune iniziative lodevolissime nel campo cooperativistico sono state mortificate, sono state vanificate, sono state insabbiate, e a livello di Assessorato e ad altri livelli politici e tecnici. Per esempio, risulta al sottoscritto che, nella cittadina di Uri, i proprietari coltivatori diretti di ben 140 mila piante di olivo intendevano costituire un oleificio sociale; hanno fatto stendere dai competenti il progetto (che è stato regolarmente approvato) e tuttavia questo progetto, da anni, si trova impastoiato nelle maglie della burocrazia. Io ebbi modo anche di parlarne all'Assessore competente, durante alcuni lavori della Commissione agricoltura, chiedendo che mi desse una spiegazione soddisfacente, ma non la ebbi. Ora, risulta al sottoscritto che i produttori e i coltivatori diretti di queste 140 mila piante di olivo di Uri (tutte ricadenti nel territorio comunale di Uri) sono costretti a trasportare il loro prodotto, le olive, all'oleificio di Sassari,

spendendo dalle 600 alle 800 lire a quintale per il trasporto (perché tanto costa il trasporto di un quintale di olive da Uri a Sassari).

Questo, onorevoli colleghi, signor Presidente, non mi pare incoraggiare l'associazionismo, non mi pare incrementare le cooperative, anzi, io sono convinto che si tratta di una politica esattamente contraria, che tarpa le ali e mortifica ed umilia e vanifica ogni e qualsiasi lodevole iniziativa nel settore cooperativistico.

Tutto questo ci induce, senza andare ovviamente ad approfondire il discorso, a votare favorevolmente, ma vorremmo contemporaneamente che, almeno come raccomandazione, l'esecutivo accettasse i rilievi che io, a nome mio personale e del mio Gruppo, mi sono permesso di fare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mancosu. Ne ha facoltà.

MANCOSU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non siamo contrari a questa proposta di modifica, ma tuttavia dobbiamo sottolineare, come già hanno fatto i nostri commissari (e nella relazione che è stata presentata appare questa sottolineatura), alcune considerazioni di natura critica. Su questi aspetti critici io, brevemente, desidero intrattenermi.

Il nostro Gruppo, più volte, ed anche i commissari, come dicevo, della Commissione speciale, hanno ribadito che questo non è il tipo di intervento di cui ha bisogno la cooperazione, in nessun settore, e tantomeno per quanto riguarda quello dell'agricoltura, dell'allevamento, della trasformazione dei prodotti agro-zootecnici (del quale argomento specifico stiamo trattando). Sembrerà persino noioso, qualcuno dirà che è superfluo, ma noi comunisti non possiamo non sottolineare, in continuazione, l'errore gravissimo che la Giunta regionale ed i Gruppi di maggioranza continuano a commettere nel voler perseguire a tutti i costi, negli interventi, il metodo disorganico e dispersivo. Così non si spendono bene quei pochi fondi che all'agricoltura vengono assegnati e, proprio per il fatto che sono insufficienti gli stanziamenti, si dovrebbe stare più attenti ad essere più rigorosi, studiando meglio il programma per la spendita dei finanziamenti.

Non si può andare sulla linea seguita finora e non si possono nemmeno tappare i buchi e sanare gli errori precedenti (primo, perché sono tanti e non sarebbe possibile con interventi così dispersivi; in secondo luogo, sicuramente si continuerebbe a sbagliare e la situazione diventerebbe sempre più caotica). L'unica sanatoria possibile e necessaria è quella di una programmazione organica. La questione della trasformazione dei prodotti agro-zootecnici non è un problema da niente, ma una cosa molto importante, assieme alla trasformazione fondiaria agraria: fa parte del grosso problema dell'utilizzazione e valorizzazione delle risorse locali, e quindi rappresenta un investimento altamente produttivo per la rinascita economica e sociale della nostra Isola, purché venga fatto in quella direzione programmata.

Fino ad adesso, però, il problema non è stato affrontato con la serietà che merita: i fatti sono evidenti, nessuno può negare i grossi errori commessi. Ci sono molti stabilimenti che non hanno mai lavorato; altri che non lavorano a pieno ritmo, secondo la capacità degli impianti; impianti cooperativi che sono sorti senza tener conto delle vicinanze di altri stabilimenti, senza un minimo di programmazione organica. Questo modo di agire non aiuta né le cooperative, né i loro consorzi, bensì danneggia il movimento cooperativo, crea discredito e sfiducia nei produttori ed è in contrasto con lo sviluppo organico ed armonico che noi auspichiamo. Per questi motivi il nostro Gruppo ha sollevato delle questioni in Commissione e le stesse considerazioni che sto ora svolgendo vogliono significare la necessità di un intervento organico.

Si ha bisogno di conoscere l'attuale situazione, lo stato di salute degli impianti esistenti (cantine sociali, oleifici sociali, caseifici sociali) e di tutto il settore dell'orto-frutta.

Quest'ultimo, poi, forse è quello che sta peggio: i produttori di pomodoro del Campidano di Terralba, di Oristano, non sanno più cosa fare (non possono coltivare in quanto non hanno nessuna garanzia di collocamento del prodotto). Negli anni scorsi, hanno conferito il prodotto a qualche conserviera, che poi ha fallito, ed ancora non hanno avuto il pagamento della produzione.

Dov'è lo stabilimento conserviero, del quale si parla da tanto tempo e per il quale esiste un primo stanziamento nel quarto esecutivo della 588? Abbiamo delle centrali ortofrutticole che non lavorano, si sono spesi molti quattrini, ma finora sono stati degli investimenti non del tutto produttivi.

La cooperazione tutta, dalla produzione alla trasformazione, alla distribuzione dei prodotti agro-zootecnici, ha bisogno di un programma globale ed organico; in questo modo si dà una risposta alle esigenze attuali dei produttori e dei consumatori, e quindi si può far assolvere alla cooperazione quella politica economica e sociale che da molte parti viene rivendicata.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus, relatore.

CARRUS (D.C.). *relatore*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, la Commissione programmazione ha approvato la proposta di modifica del quinto programma esecutivo riguardante l'integrazione degli stanziamenti già disposti con precedenti programmi in favore degli impianti cooperativi. Nel quinto programma si era deciso di intervenire a favore soltanto degli impianti cooperativi già finanziati sulla base della legge 512, *senonché*, data la carenza di altri finanziamenti, l'Assessorato all'agricoltura ha proposto che fossero compresi anche gli altri eventualmente rimasti fuori dal finanziamento del precedente Piano.

La Commissione ha ritenuto di dover approvare questa modifica con due avvertenze. La prima, di chiedere alla Giunta (e, con essa, all'Assessore all'agricoltura) un rapporto organico sullo stato della cooperazione agricola in Sardegna — vogliamo cioè sapere, per poter programmare per il futuro, quali sono gli impianti cooperativi, come funzionano, in quali zone sono dislocati, quale è la quantità di prodotto che si produce e, in particolar modo, quali sono le condizioni delle cooperative agricole nei settori ortofrutticolo, lattiero-caseario, oleario e vitivinicolo —; inoltre, la Commissione, ha chiesto che

una volta che saranno operanti gli interventi per questi stanziamenti a favore delle cooperative agricole, l'Assessore all'agricoltura ne dia, per conoscenza, comunicazione alla Commissione stessa.

PRESIDENTE. La Giunta interverrà dopo la discussione generale delle altre due proposte di modifica all'ordine del giorno.

Discussione della proposta di variazione al Quinto programma esecutivo del Piano di rinascita per gli esercizi 1971 - 1975 (Capitolo IV, paragrafo 4.3 - Titolo di spesa 5.4.03: Interventi nel settore minerario). (6)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione della proposta di variazione al quinto programma esecutivo del Piano di rinascita per gli esercizi 1971-1975 (Capitolo IV, paragrafo 4.3 - Titolo di spesa 5.4.03: Interventi nel settore minerario); relatore l'onorevole Carrus. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

“Titolo di spesa n. 5.4.03 - Lettera a) assunzione degli oneri relativi al programma straordinario di ricerca ex articolo 26 della legge 588.

Previsione di spesa: per memoria della somma.

Lettera b) interventi per il risanamento e la razionalizzazione del settore piombo-zincifero.

Previsione di spesa: lire 5.500 milioni”.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo provvedimento viene giustificato dalla necessità di venire incontro alla grave situazione di passività della Piombo-zincifera, della SOGERSA e delle altre consociate dell'Ente minerario. Il quinto programma esecutivo del Piano di rinascita, da strumento programmatore ed anticongiunturale, sta diventando (in effetti, lo è già diventato) uno strumento assistenziale. Questo fatto, che pure era previsto

in una situazione economica grave e che si prevede si aggraverà ancora, da fatto eccezionale che doveva essere, è diventato, invece, una regola, e oggi ne abbiamo la dimostrazione.

Il provvedimento viene giustificato, dicevo, per mantenere i livelli occupativi, per mantenere in esercizio le coltivazioni delle miniere, altrimenti si comprometterebbe quello che ancora non è compromesso (anche se quasi tutto è compromesso) dell'attività delle miniere. Torna il discorso che abbiamo sempre sentito, cioè quello degli interventi urgenti per salvare gli organici, per salvare l'occupazione, e la Giunta continua a sfuggire, come sino ad oggi è sfuggita, nonostante tutti gli impegni che ripetutamente ha assunto (l'ultimo nel mese di maggio, quando ci propose questo stesso progetto in Commissione integrata e chiese che venissero trasferiti i 2 miliardi e mezzo dal settore della ricerca al settore dell'attività normale). Noi non diciamo che non si possono trasferire i fondi; diciamo però che il settore della ricerca deve essere mantenuto ed incrementato, perché sta alla base dell'attività mineraria. Quello che chiediamo non è niente di eccezionale (ma lo chiediamo da anni): è di presentare dei programmi, e ci sarà pure la possibilità da parte della Giunta e degli organi tecnici di cui dispone di presentare dei programmi!

Le inadempienze del Governo, dietro le quali da sempre l'onorevole Presidente e l'Assessore all'industria usano ripararsi, sono anche vere: vi sono certamente degli impegni assunti da parte del Governo e mai mantenuti. La più grossa responsabilità per quanto concerne la politica mineraria, la politica dell'EGAM, la politica delle Partecipazioni Statali, ricade sul Governo e tutto questo va sempre denunciato. Noi lo facciamo, diciamo che le maggiori responsabilità per le inadempienze nel settore metallurgico sono quelle del Governo; però, questo discorso non può continuare all'infinito.

Dice la Giunta: "Stiamo andando avanti in questo modo, disposti ad occuparci dei problemi del settore minerario, però il Governo non ne affronta manco uno". Ma io voglio dire che vi sono problemi che possono essere risolti dalla Giunta regionale, vi sono adempimenti che devono essere compiuti dalla Giunta; tutto ciò che

riguarda l'attività dell'Ente minerario è di competenza della Giunta regionale. Abbiamo sempre detto che la Regione (non l'ha mai fatto, sino ad oggi!) si deve dare una politica mineraria. In tutte le riunioni, almeno in quelle dove io ho partecipato come consigliere regionale o come amministratore comunale, vi è sempre stata, da parte di tutte le Giunte che si sono susseguite nella guida della Regione, questa disponibilità a darsi una politica mineraria con un programma regionale, programma del quale sempre abbiamo sentito e sentiamo parlare, ma che io non ho conosciuto come consigliere regionale.

Vi sono da stabilire le competenze della Regione? Stabiliamole, queste competenze della Regione, fissiamo quali debbono essere nel settore minerario e, in base a tutti questi esami e questi studi, vediamo come anche si possano e si debbano trovare le coperture finanziarie. Ora, questo era ed è possibile farlo, se c'è, come viene sempre detto, la volontà politica di volerlo fare, e questo è il problema che noi oggi poniamo. La situazione è veramente drammatica, nelle miniere in cui vi è una partecipazione della Regione (alludo alla SOGERSA, dove partecipa col 20 per cento, alla Piombo-zincifera e a tutte le altre consociate, come vengono chiamate, dell'Ente minerario): vi sono adempimenti, anche questi più volte ribaditi, che non costano neanche soldi, per i quali non occorre neanche compiere studi per accertare se sono fattibili. Da un anno e mezzo l'Ente minerario è senza un Consiglio di amministrazione: io chiedo oggi al Presidente della Giunta ed all'Assessore perché questo non è stato possibile fare, perché non sono stati riuniti gli organi che devono nominare il Consiglio di amministrazione. Nonostante l'impegno del Presidente della Regione, già di un anno fa e ripetuto nell'ordine del giorno del 2 agosto, ribadito durante il dibattito sul bilancio dell'anno 1975, non si è fatto niente!

Dunque, quella volontà, che a parole viene sempre espressa, quella solidarietà, che viene manifestata nei confronti dei minatori del Sulcis, nei fatti viene smentita, perché niente si realizza in questo settore. Eppure la situazione nelle miniere è drammatica: non si trova un ferro da mina, dicono i minatori; a 60 operai della Piombo-

zincifera, addetti ai solfuri, i dirigenti dicono "andate dove volete"; cioè siamo arrivati al caos completo (non so se l'Assessore di questo sia a conoscenza e quali misure intenda adottare in questa direzione); non si entra più nelle gallerie, perché non c'è un pezzo di legname, e gli operai che vorrebbero lavorare si trovano per questo stato di cose inoperosi. Dobbiamo chiedere a qualcuno di rispondere di questa situazione, perché non credo, nonostante la passività che esiste in questo settore, che non si sia in grado di avere gli strumenti, almeno quelli più indispensabili, di lavoro. Occorrerebbe veramente vedere un po' meglio qual è la situazione.

Tutto questo avviene, ripeto, mentre nessun intervento si verifica, al di fuori di quello necessario per garantire gli stipendi (per quanto **gli operai della Piombo - zincifera** ogni mese aspettano dieci, quindici giorni per poter ottenere lo stipendio). Occorre che si dia una risposta e si faccia un serio esame, perché non si possono scaricare sui lavoratori le conseguenze di una situazione che richiede una profonda analisi per vedere quali responsabilità ci sono. All'Ente minerario dicono: "A noi non interessa"; ed intanto i lavoratori sono da dieci giorni in giro, cercando alla Piombo-zincifera, all'Ente minerario stesso, all'Assessore all'industria: non c'è uno che riesca a dare una risposta sul come questa situazione potrebbe andare a finire.

Vi è il contrasto che continua fra Ammi e Piombo-zincifera, due aziende di Stato che cercano una con l'altra di boicottarsi (questo è il termine) dentro un quadro di spartizione del potere posto in essere dai partiti della coalizione di centro - sinistra, partiti i quali non trovano l'accordo, ed intanto si aggrava sempre più la situazione mineraria. Tanto per dirne una, sulla costituzione del consiglio di amministrazione dell'Ente Minerario Sardo, beh!, non si può dire che aspettiamo le decisioni che deve prendere il Governo. L'Ente minerario ogni anno presenta una relazione di ipotesi di lavoro, fra le quali una mi pare che abbia trovato una certa corrispondenza nell'attuazione e per la quale, però, non si riesce a trovare un'ideale soluzione: dicono alla Piombo-zincifera (in relazioni tecniche che sono state fatte anche nel mese di maggio) che, attraverso

le ricerche, sono state messe alla luce riserve per 14 milioni di tonnellate di minerale. Vi sono dei piani per sfruttare queste mineralizzazioni a vista, e non vanno avanti; vi è un insediamento che viene proposto nel Fluminese, dove veramente ci sono questi ritrovamenti, e si dice che non si riesce ad avere i finanziamenti.

Ora, io sono di questo parere: di tutte queste ipotesi di lavoro e di programmi presentati dall'Ente minerario, può darsi che qualcuno sia valido e altri non lo siano, ma il fatto è che queste possibilità non sono state esaminate; allora, nell'arco degli anni, degli stanziamenti che, attraverso la Giunta regionale, sono stati concessi sui vari piani esecutivi, dei fondi di dotazione dell'Ente minerario (che sono nell'ordine di 25-27 miliardi), 12 miliardi e 170 milioni si trovano immobilizzati nelle banche, impegnati, sì, in iniziative che si devono eventualmente realizzare, ma intanto stanno in banca, dando anche un interesse (che viene nella relazione citato) di un miliardo e 800 milioni all'anno. Ora, è qui il punto che occorre vedere: ma è possibile che, in questa situazione così grave, dove vi sono stati degli stanziamenti per finanziare dei programmi che dovrebbero in qualche modo dare respiro all'attività mineraria, si possano tenere dei miliardi immobilizzati in banca, anche se impegnati, come si continua a sostenere? Io dico che non vengono utilizzati: se queste iniziative industriali per le quali sono stati impegnati non sono ritenute più valide, perché non si pensa di portare avanti altre iniziative valide, attuali, aderenti alla situazione che abbiamo oggi?

Di tutto questo si deve cercare la spiegazione. Quello che noi vogliamo dire è questo: c'è una parte, grossa, che deve fare il Governo, ma c'è anche una parte che deve essere fatta dalla Giunta regionale, ed è qui che noi insistiamo.

Perché continuare sulla strada di spostare i fondi programmati? Così non si risolve nessun problema! Se vi sono proposte o progetti dell'Ente minerario o di altre aziende, se ci sono proposte che vengono anche dai lavoratori o dai sindacati, vanno considerate e valutate: se non sono attuali e valide si dice di no, ma oggi noi ci troviamo di fronte a un vuoto completo che non si può continuare ad ammettere.

Quella che voglio trattare per ultima è la questione del carbone. Anche qui ci troviamo di fronte (almeno da quello che abbiamo appreso dalla stampa) ad una situazione non molto chiara. Le decisioni del CIPE ipotizzano investimenti in 5 anni per 700 miliardi: 200 (dice il giornale "Il Globo") per puntellare le miniere in difficoltà e 500 per creare *stock* di riserve e di strategia e per ricerche, eccetera. Queste possono essere anche notizie interessanti, così le possiamo considerare, ma, viste le esperienze passate, non abbiamo certo da essere molto incoraggiati, in questa situazione. Il carbone ormai è considerato valido dal punto di vista economico e dal punto di vista della convenienza nello sfruttarlo, e noi siamo del parere che i finanziamenti della CEE vadano chiesti e vadano anche chiesti in misura consistente, purché questo non comporti, come almeno si apprende dai giornali (perché altre fonti di informazione non abbiamo), non comporti, dicevo, un rinvio ad altre date indefinite.

Io vorrei condividere l'ottimismo del Presidente, delle dichiarazioni che ha fatto, io cerco di essere ottimista, ma la realtà, come vede, signor Presidente, non ci ha dato mai ragione. Io credo che questo vada detto. Vorrei condividere anche l'ottimismo dell'Assessore all'industria, in quelle dichiarazioni che ha rilasciato ieri, e lo devo fare, perché non posso essere altro che ottimista, in quanto altre strade concrete non ne abbiamo, mi pare, ed è l'ottimismo al quale bisogna attaccarsi per vedere se riusciamo ad avere veramente qualche cosa di concreto. Dunque, se tutte queste iniziative sono da auspicare, non mi pare però che, dalle cose dette o scritte dal Ministro dell'industria, traspaia la necessaria buona volontà, in quanto si ritiene inevitabile il ricorso al parere della CEE prima di concedere i finanziamenti. Pare che la CEE, prima di dare i danari, voglia vedere se ci sia qualche cosa di veramente serio, come hanno stabilito i nostri tecnici, cioè istituire una supercommissione che metterebbe a disagio certamente l'esame di costoro. Io non ho altri documenti, la relazione non la conosco, quello che so l'ho appreso dalla stampa nazionale. *(Interruzione)*.

Onorevole Assessore, parlo della relazione o piano che è stato presentato: non ne sono in

possesso, può darsi che lei lo sia, e dunque avrà elementi maggiori per poter certamente giustificare questa cosa qui.

Voglio dire che una cosa deve essere fatta immediatamente dalla Giunta: essa deve mettersi insieme ai lavoratori, valorizzando — com'è ha fatto lei — le loro lotte e costituendo la società di gestione (questo è un altro passo da compiere). Un altro passo in avanti lo abbiamo compiuto con la questione dei corsi: il Presidente si è impegnato ad iniziare i corsi il 1° di settembre (potrebbe iniziare anche prima). Diciamo che la realizzazione di questi corsi, come è stato più volte ribadito, nelle sue dichiarazioni è un po' messa al condizionale (almeno così ho capito io): speriamo di avere oggi maggiori precisazioni.

Noi, dunque, nonostante ricordiamo e criticiamo questa posizione, voteremo "sì" alla proposta di modifica per le motivazioni che sono soprattutto, anche se non esclusivamente, di carattere sociale. Raccomandiamo, come mi pare che appaia già da un impegno assunto dall'Assessore, che queste somme siano solo spostate e non definitivamente, perché altrimenti priveremmo dei necessari finanziamenti il settore della ricerca, che è fondamentale, come tutti comprendiamo, nell'attività mineraria. Chiediamo quindi che, quando sarà possibile, questi due miliardi e mezzo, queste somme che vengono distratte dal settore della ricerca, vengano riassegnate all'originario capitolo, onde poter mettere in moto questa attività nelle miniere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo già espresso in Commissione la nostra opinione in ordine a questa proposta della Giunta, tesa a modificare i titoli di spesa del quinto esecutivo relativi al settore minerario. In quell'occasione abbiamo espresso, assieme alle nostre perplessità, che brevemente cercherò di ribadire in Aula, anche la nostra astensione nel momento in cui la Commissione, dopo un ampio e approfondito dibattito, ha ritenuto di mettere ai voti questa decisione del Consiglio. Ricordo a me stesso, ricor-

do ai colleghi, che il nostro atteggiamento astensivo è stato un po' l'unica nota stonata nel coro dei consensi, pure nelle critiche, pure nelle perplessità, che sono venuti da diverse parti politiche rappresentate nella Commissione medesima.

Perché noi ci siamo astenuti in quell'occasione? Ci siamo astenuti per due ordini di motivi fondamentali: primo, non riteniamo di condividere questo strano andazzo secondo cui, con molta disinvoltura, si apportano modifiche ad un Piano (nel caso specifico al quinto esecutivo del Piano di rinascita, della 588) si apportano modifiche a un Piano, dicevo, che, se è vero, come noi abbiamo sempre sostenuto, che non può essere né statico e men che meno rigido, è anche vero che però non può essere lasciato in balia dei venti, che, come voi sapete, in Sardegna sono molto spesso oltre che frequenti, anche contrastanti. Se questo facessimo, correremmo il rischio di perdere la visione unitaria che non può venir meno in un Piano che, in quanto tale, è di prospettive, prospettive che potrebbero risultare vanificate, se non addirittura mortificate, se venisse meno l'organicità e soprattutto la coerenza alle scelte che a suo tempo sono state assunte.

E la cosa che maggiormente ci preoccupa, onorevole Assessore all'industria, io credo di averglielo già detto in Commissione programmazione, la cosa che maggiormente ci preoccupa è che la disinvoltura con la quale si va avanti nella logica delle modifiche risponde quasi sempre (questo ne è un caso tipico) ad una sorta di atteggiamenti assistenzialistici, che non ci pare coincidano né siano coerenti colla logica della programmazione nazionale.

La seconda ragione per la quale noi abbiamo dichiarato la nostra astensione in quell'occasione (un'astensione di benevola attesa, perché ci attendiamo di avere alcune assicurazioni dalla Giunta, che se arrivassero potrebbero modificare, anzi senz'altro modificherebbero il nostro atteggiamento), la seconda ragione, ripeto, che ci ha indotto ad astenerci allora e che ci obbligherebbe ad essere contrari oggi in Aula, se non arrivassero le assicurazioni alle quali prima facevo cenno e che chiarirò in seguito, attiene al fatto che noi siamo convinti che potrebbero essere raggiunti gli obiettivi che in definitiva la Giunta

si è posta nel momento in cui ha chiesto il dirottamento di somme da un titolo ad un altro — dal 5.4.01, se non ricordo male, al 5.4.02, facendo sparire 2 miliardi e mezzo dalla ricerca per impinguare, invece, i tre miliardi che diventano così 5 e mezzo del capitolo che si intitola: "Interventi per il risanamento, la realizzazione e la razionalizzazione del settore piombo-zincifero" — attingendo da capitoli dello stesso quinto esecutivo che noi riteniamo prevedano impegni finanziari difficilmente spendibili, almeno nel breve e nel medio termine.

Avevo, in quell'occasione, anche, indicato un capitolo, e per correttezza verso i colleghi lo ricordo: esattamente il riferimento era al titolo di spesa 5.6.01 — "Studi, indagini, rilevazioni, progettazioni, spese per pubblicazioni" — che, come voi sapete, prevede impegni di spesa di 3 miliardi i quali, a nostro giudizio, difficilmente potranno essere spesi nell'arco di pochi mesi, cioè nell'arco del tempo in cui ancora potrebbe o dovrebbe essere operativo il quinto esecutivo, in attesa della messa in moto della seconda programmazione regionale, cioè della 268.

Ecco, questi sono i motivi che noi abbiamo portato a giustificazione della nostra astensione in Commissione, questi i motivi che ricordiamo in questo momento. Ciò non significa però, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, onorevole Presidente, che noi non ci rendiamo conto della gravità della situazione e che non diamo alla Giunta i meriti che alla medesima competono, per la sensibilità che ha dimostrato nel tener conto del grave disagio nel quale il comparto minerario si trova e dell'ancora più grave disagio nel quale versano le poche migliaia di lavoratori che ancora rimangono impegnati tenacemente, direi, caparbiamente impegnati nel settore minerario.

Noi ci rendiamo conto di tutto questo, ci rendiamo conto della grave situazione nella quale si trova tutto il comparto minerario sardo, da quello piombo-zincifero a quello carbonifero; ci rendiamo conto della situazione di faticenza nella quale si trova tutto il tessuto minerario della nostra Isola, della condizione di precarietà e di permanente pericolo nella quale le maestranze si trovano a operare in questo momento nelle

nostre miniere; ci rendiamo conto, come dicevo prima, del fatto che migliaia di lavoratori minerari si trovano in grave disagio economico (se non sono informato male, molti degli addetti alle miniere sono senza salario, da qualche tempo).

Noi ci rendiamo conto di tutto questo, ma ci rendiamo anche conto — e questo è un aspetto del discorso che può sembrare amaro, può sembrare anche cinico, ma che dobbiamo fare per la responsabilità che ci deriva dall'essere rappresentanti di questa Assemblea, ma soprattutto rappresentanti del popolo sardo — ci rendiamo conto, dicevo, che il quinto esecutivo è parte di un programma più vasto, più globale, più completo di interventi produttivi, tutti rivolti a raggiungere l'obiettivo della programmazione, cioè l'obiettivo della rinascita economica e sociale della Sardegna.

In questo discorso della programmazione, se vogliamo essere coerenti con noi stessi, se volete essere coerenti con voi stessi, onorevoli colleghi della maggioranza (perché voi, e non noi, avete approvato il quinto esecutivo; credo che nessuno dimentichi quale è stata la posizione della Destra nazionale su questo importante aspetto della vita della Regione, quali sono i motivi che ci hanno indotto a combattere non solo una dura battaglia in Consiglio, ma anche a concludere questa battaglia con un voto negativo), credo che non possiate fare a meno di rendervi conto che nella logica della programmazione sta dentro (e ci sta dentro nella maniera più significativa, nella maniera direi più coerente) il discorso della ricerca mineraria, ricerca mineraria non fine a se stessa, intesa come strumento fondamentale per realizzare la rinascita del settore minerario, che è uno dei comparti dell'economia della nostra Isola che maggiormente ha risentito dei fenomeni negativi economici e sociali della nostra terra.

Ecco, noi ci domandiamo come si possa pensare di svuotare il titolo di spesa che attiene alla ricerca mineraria, quando sappiamo (e lo abbiamo ribadito mille volte) che la ricerca è l'aspetto più qualificante del problema minerario. Io, che non riesco mai a dimenticare la mia estrazione professionale, per analogia vedo la ricerca per i problemi minerari nella stessa ma-

niera in cui vedo quella che noi chiamiamo eziologia nella medicina; queste sono questioni essenziali: non possiamo fare un discorso di prospettiva mineraria se non abbiamo maturato la convinzione dell'assoluta indispensabilità di arricchire queste disponibilità reali che noi abbiamo nel settore minerario, al fine di trasformare in fatti concreti e reali quelle che per il momento sono soltanto ipotesi e prospettive, che non sempre attengono a consolidate convinzioni in ordine alle reali disponibilità nel settore di cui stiamo trattando.

A nostro avviso, onorevole Assessore all'industria, accogliere questa scelta, cioè la scelta della sottrazione di 2 miliardi e mezzo dal settore della ricerca, significherebbe arrendersi alla logica romana, e non romana io direi, cioè alla logica tesa a smobilitare tutto il comparto minerario, che più di una volta è stato definito la palla di piombo appesa, ancorata al piede della Sardegna, la palla che impedisce, o almeno ha impedito il decollo socio-economico della nostra Isola.

Noi crediamo nelle miniere, e non è la prima volta che lo sosteniamo, crediamo nelle miniere per una ragione di necessità, perché altre risorse non abbiamo e alle risorse vere o ipotetiche delle miniere ci aggrappiamo come il naufrago fa quando si attacca a un rottame anche insicuro, perché non c'è altra possibilità di sperare; crediamo nelle miniere come fonte di ricchezza diretta, come fonte di ricchezza immediata, ma crediamo nelle miniere anche come fonte di ricchezza in prospettiva; crediamo soprattutto nelle miniere per quell'esigenza che un paese serio, un paese responsabile come il nostro non può non considerare, cioè l'esigenza indispensabile di dotare l'Italia, quindi non solo la nostra Regione, di quelle riserve strategiche che sono indispensabili ad un Paese che non voglia soggiacere ai colpi sempre imprevedibili che possono provenire dal mercato nazionale e soprattutto dal mercato internazionale europeo e mondiale e da tutti quegli eventi pacifici o bellici che possono direttamente o indirettamente interessare il nostro Paese.

Ci crediamo, però, al problema delle miniere, onorevole Assessore, nella misura in cui siamo in grado di rafforzarne le attuali strutture e

siamo soprattutto in grado di ampliarne le prospettive, perché, se tutto questo venisse meno, cioè se noi fossimo convinti, onorevole Assessore, dell'evanescenza delle nostre prospettive, chiaro è che questo discorso non farei. La verità è, però, che questo discorso per le prospettive minerarie è un discorso che ci stiamo palleggiando da vent'anni, anzi da 25 anni; non c'è giorno che, aprendo i giornali della Sardegna, non troviamo qualche notizia che riguardi il problema minerario. Il collega comunista ha detto, nell'estrema semplicità ma anche nell'estrema chiarezza con la quale è abituato a parlare, che alle promesse, agli impegni sia della Giunta, sia del Governo, non si può venir meno, ed aggiungeva, evidentemente riferendosi ai minatori delle zone a prevalente economia mineraria, che per questi impegni non si può non sperare, perché rappresentano l'ultimo ancoraggio, l'ultima spiaggia o l'ultimo approdo, verso il quale può indirizzarsi la navicella piuttosto malandata delle prospettive di quelle zone e, io aggiungo, delle prospettive di tutta la Sardegna.

Ci sono (si sostiene che questa è la logica, è la sola ed unica logica, l'unico motivo che l'Assessore ha portato in Commissione per specificare questo provvedimento) ripeto, ci sono delle situazioni gravi di emergenza che bisogna risolvere subito, e questa è la ragione che ha indotto l'Assessore e la Giunta a proporre la variazione del quinto esecutivo in esame. A questo punto, se non mi preoccupassi di tediare eccessivamente i colleghi, se non mi preoccupassi di non rimasticare cose che abbiamo abbondantemente masticato e digerito da tanto tempo, io sarei indotto, onorevole Presidente del Consiglio, a fare il discorso su questo argomento, il discorso sulle responsabilità, che è un discorso nazionale (ho parlato prima di tentazioni romane), ma è anche un discorso di responsabilità regionali e di responsabilità locali.

Ci esimiamo dal ripetere cose che abbiamo detto tante volte in questa Assemblea, che abbiamo udito rimbalzare in quest'Assemblea una infinità di volte, ma non possiamo fare a meno di affermare che esistono situazioni gravi, di emergenza, onorevole Assessore, e ce ne rendiamo conto non perché ci abbia convinto lei, ma

perché viviamo nel tessuto di questa realtà, e tocchiamo con mano, ogni giorno, le cose che lei ci ha sottoposto. Questo non ci esime dal rilevare, compiaciuti per la sensibilità che la Giunta ed ella per la Giunta ha dimostrato nel richiamare l'attenzione dell'Assemblea, che c'è l'esigenza di risolvere ed appianare con urgenza queste situazioni. Vogliamo risolverle? Benissimo! Noi non ci opporremo certamente all'esigenza di risolvere questo problema: ad una condizione, però (ecco, il punto che ci divide, onorevole Presidente).

Noi siamo d'accordo sulla eziologia, come dicevo prima, siamo d'accordo anche sulla anamnesi storica della grave situazione nella quale ci troviamo; ci troviamo persino d'accordo (o parzialmente d'accordo) sulla diagnosi: è sulla terapia che non siamo assolutamente d'accordo! Non siamo d'accordo perché riteniamo che i fondi necessari, cioè i 2 miliardi e mezzo che voi volete recuperare proprio dalla parte più caratterizzante e delicata del settore minerario, possono essere — come ho detto prima — recuperati altrove: possono essere trovati nei residui attivi dei vecchi bilanci ordinari, possono essere trovati persino nelle pieghe della stessa programmazione regionale.

Onorevole Assessore, non è trascorsa un'ora, un'ora e mezza dalla discussione sulla proposta di modifica numero 2, quella che attiene all'utilizzo di 150 milioni del primo programma esecutivo — esercizi 1962/'63 e 1963/'64 — (150 milioni da destinare all'acquisto di apparecchiature scientifiche richieste da un Istituto benemerito che opera nel contesto dell'Ospedale Civile di Cagliari); ebbene, ci domandiamo perché analoga iniziativa assai più opportunamente non è stata assunta dalla Giunta regionale per recuperare i fondi necessari per fronteggiare la grave situazione di crisi nella quale si trova il comparto minerario e, nel caso specifico, il comparto piombo-zincifero del Sulcis-Iglesiente?

Ma io aggiungo di più, ribadendo una cosa già detta: nello stesso quinto esecutivo vi sarebbero le condizioni per recuperare i 2 miliardi e mezzo che sono necessari per risolvere la grave, gravissima situazione che voi avete individuata e che noi condividiamo debba essere risolta nel tempo più breve possibile.

Ecco, allora, per concludere, onorevole Assessore: io ho detto prima che la nostra parte si è in Commissione astenuta dall'esprimere un giudizio, e ho aggiunto che la nostra era un'astensione benevola, in attesa che la Giunta e per essa l'Assessore (che ricordo sollecitato dalle diverse parti, ed in particolar modo dalla parte comunista e dalla mia parte) si impegnasse ad un ripensamento, ad una revisione della logica del quinto esecutivo, e quindi ad una ripartizione delle somme da destinare ai diversi settori.

Non avendo avuto quella garanzia che noi avevamo chiesto, essendosi cioè l'Assessore limitato (e ne apprezziamo la correttezza) ad assumere impegni soltanto all'interno delle competenze che direttamente lo riguardano, cioè all'interno delle somme impegnate per il settore industriale, che è di sua competenza; non avendo avuto, in definitiva, l'assicurazione che noi sollecitavamo, cioè di un ripensamento globale che potesse rivedere totalmente e coralmente tutta la problematica della programmazione, non escludendo nessuno dei settori di intervento previsti dal quinto esecutivo; non avendo avuto queste assicurazioni, noi esprimeremmo in quel momento il nostro voto astensivo, voto astensivo che può diventare voto contrario (capisco che lei non se ne preoccupi, onorevole Assessore, soprattutto quando ha un arco così vasto di consensi; ma non lo dico per spaventarla, me ne guarderei bene, lo dico solo per essere coerente con me stesso, per essere coerente con la parte che, modestamente, rappresento), voto astensivo che può diventare voto contrario, dicevo, nel caso che non venissero recepite le istanze che non sono solo nostre, ma sono anche di altre parti politiche e persino della sua parte politica.

Il nostro potrà invece diventare voto favorevole, di consenso, qualora avessimo determinate garanzie. Le garanzie che chiediamo, quali sono? Che l'onorevole Assessore sborsi, apra i cordoni della sua borsa, che non credo poi, tra l'altro, molto ricca? (Mi scusi questo intermezzo, che potrebbe anche non rispondere alla verità). Non chiediamo, dicevo, che l'onorevole Assessore apra i cordoni della sua borsa personale per sborsare i 2 miliardi e mezzo necessari per affrontare nel tempo immediato il grave proble-

ma; chiediamo soltanto che la Giunta reperisca i 2 miliardi e mezzo da altre fonti. Se questo non fosse, nell'immediato, possibile, chiediamo che, quanto meno, dia all'Assemblea l'assicurazione formale che provvederà, nei tempi più brevi possibili, a rivedere nel suo intero contesto, nella sua globalità, tutto il piano di spesa del quinto esecutivo, collocandolo evidentemente in una logica diversa da quella nella quale il quinto è stato approvato, perché se così non fosse non capiremmo queste mutazioni così frequenti e così importanti (e ne è prova lo storno che vorremmo fare in questo momento).

Altro impegno che noi chiediamo con tutta l'energia che deriva non dalla nostra forza numerica, ma dalla forza delle nostre convinzioni, dalla buona fede con la quale portiamo avanti questo discorso, è che la Giunta, se non vi fossero altre vie per uscire dal *tunnel* nel quale il problema minerario si sta ponendo e sempre di più si è posto in questi ultimi momenti (onorevole Assessore, mi ascolti almeno un attimo, perché ho concluso), nel caso non fossero possibili queste cose, che la Giunta assicuri, dicevo, entro il più breve tempo possibile — io direi non oltre la prossima tornata autunnale —, il rimpinguamento (ecco, non trovo altro termine) del capitolo di cui alla lettera a) del Titolo di spesa 5.7.03, che si intitola: "Assunzione degli oneri relativi al programma straordinario delle ricerche ex articolo 26 della legge numero 588", la cui previsione di spesa era di 2 miliardi e mezzo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. La parola al relatore, onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. L'intervento della Giunta sarà svolto dopo la discussione dell'ultima proposta di modifica all'ordine del giorno.

Discussione della proposta di modifica al Terzo programma esecutivo del Piano di rinascita (Capitolo 3, sezione 5, paragrafi 5.1 e 5.2 - Titoli di spesa 351 e 352). (12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di modifica al Terzo programma esecutivo del Piano di rinascita (Capitolo 3, sezione 5, paragrafi 5.1 e 5.2 - Titoli di spesa 351 e 352): relatore l'onorevole Saba. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Si propone la seguente variazione:

A) - Variazione in aumento

Cap. 3^o, sezione 5, paragr. 5.1, lett. d).
Acquisto di attrezzature scientifiche o didattiche per gli istituti tecnici industriali, agrari e nautici e per gli istituti professionali dell'industria.

Titolo di spesa n. 351 lire 19.477.436

B) - Variazione in diminuzione

Cap. 3^o, sezione 5, paragr. 5.2, lett. d).
Contributi per l'organizzazione di doposcuola e mense a favore degli studenti pendolari delle scuole secondarie superiori.

Titolo di spesa n. 352 lire 19.477.436

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Onorevole Presidente, soltanto per dichiarare che noi siamo favorevoli a questa variazione, anche se qualche perplessità l'abbiamo. A me pare che dovremmo, anche per questo argomento, vedere di interrompere un andazzo che non mi pare possa continuare, secondo cui la Regione si surroga, o meglio, surroga continuamente lo Stato assumendo in prima persona impegni che sono soprattutto del Governo centrale, o per lo meno lo sono e lo saranno fino al momento in cui lo Stato non trasferirà per intero alla Regione le com-

petenze relative.

Comunque, nonostante queste riserve, noi voteremo a favore della proposta di modifica numero 12.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sechi. Ne ha facoltà.

SECHI (P.C.I.). Signor Presidente, per dire brevemente che noi comprendiamo le ragioni che portano la Giunta a chiedere questa variazione al terzo esecutivo. Si tratta di far fronte ad un impegno assunto nei confronti dell'Istituto professionale per l'industria e artigianato di Sassari di poter erogare un contributo di 23 milioni, contributo che è necessario per non compromettere l'attività di questo Istituto. Abbiamo però delle forti perplessità, che ci portano ad astenerci, per il fatto che il grosso della somma per poter far fronte a questo contributo, cioè circa 19 milioni, vengono attinti dal paragrafo 5.1 del III capitolo, dove sono previsti contributi per l'organizzazione di doposcuola e mense a favore degli studenti pendolari, e sappiamo che in questo settore, è vero, opera la legge 26, quella per il diritto allo studio, ma sappiamo anche che detta legge non copre il grande fabbisogno, le reali esigenze in questo campo. La diminuzione della portata finanziaria del capitolo, dell'intervento previsto dal Piano di rinascita e dal terzo esecutivo, crea forti difficoltà per un intervento complessivo ed organico della Regione; per questi motivi riteniamo di astenerci dalla votazione su questa proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. La parola al relatore, onorevole Saba.

SABA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, per ribadire brevemente che noi siamo favorevoli a questa variazione, perchè sul piano formale l'attingimento dei fondi è corretto, essendo all'interno dello stesso capitolo; sul piano sostanziale, poi, è altrettanto corretto, in quanto vengono attinti da un titolo che ha la possibilità di essere coperto con gli stanziamenti della legge regionale sul diritto allo studio. Le esigenze di

trasporto degli studenti pendolari vengono benissimo soddisfatte con altra legge e ci sembra corretto e giusto che questi fondi possano essere destinati ad attrezzature dell'Istituto professionale di Stato per l'industria di Sassari, attrezzature già acquistate e debitamente fatturate.

Si tratta adesso di onorare gli impegni a suo tempo assunti dalla Regione per venire incontro alle esigenze urgenti dell'Istituto in questione.

PRESIDENTE. Passiamo ora agli interventi della Giunta sulle proposte di modifica or ora discusse.

Continuazione della discussione e ritiro della proposta di modifica al Primo programma esecutivo. (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta, a seguito delle osservazioni avanzate quest'oggi in Aula ed anche in Commissione durante l'esame della proposta di modifica diretta al potenziamento del Centro per la lotta contro le malattie dimetaboliche e l'arteriosclerosi, ritiene opportuno ritirare la proposta stessa, al fine di poter meglio valutare l'intero problema per ripresentarlo al Consiglio più compiutamente predisposto.

PRESIDENTE. La proposta di modifica contrassegnata dal numero 2 viene dunque ritirata. Passiamo alla proposta successiva, contrassegnata dal numero 4.

Continuazione della discussione e approvazione della proposta di modifica al Quinto programma esecutivo. (4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione. Onorevoli colleghi, la Giunta si riporta alla relazione, sulla

quale insiste. Ritiene valide e valuta positivamente le osservazioni e le richieste formulate nella relazione della Commissione ribadite oggi in quest'Aula e pertanto si impegna, a mezzo dell'Assessore all'agricoltura, a predisporre un dettagliato rapporto sulla cooperazione agricola; inoltre, a dare tutte le informazioni e le notizie sugli interventi che saranno operati con le disponibilità finanziarie alle quali si riferisce la modifica di cui trattasi.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di modifica numero 4. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Continuazione della discussione e approvazione della proposta di variazione al Quinto programma esecutivo. (6)

PRESIDENTE. Passiamo ora alla proposta di variazione contrassegnata col numero 6, concernente interventi nel settore minerario. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, avrei potuto fare a meno di fornire delle precisazioni, se non fossero stati richiesti, ripetutamente, dal collega Marras e dal collega Lippi, ulteriori interventi a nome della Giunta.

Io credo che il problema vada visto nell'ambito della crisi che attanaglia il Paese e la Sardegna, ed in particolare il settore minerario. Penso che, quindi, non sia sbagliato ipotizzare che a distanza di alcuni mesi si renderanno necessari degli interventi urgenti in questo settore, a prescindere dal fatto che tutti i programmi possono poi essere modificati per rispondere meglio alle necessità del momento (come è successo in questo caso del quinto esecutivo, che era un programma strettamente congiunturale).

Nel settore minerario noi ci troviamo, onorevole Lippi, di fronte ad un malato che sta per morire, quindi il pensare che possiamo studiare e verificare delle prospettive a lungo termine, lasciando morire il malato, non credo che sia

giusto né in medicina, né nelle miniere. E' stato richiamato, giustamente, da parte dell'onorevole Marras, e lo ha detto anche lei, che quello del piombo-zinco, della Piombo-zincifera, della SOGERSA, è un problema in cui ci troviamo ai limiti della tollerabilità, ai limiti, addirittura, della possibilità di sopravvivenza, con pericolo per le maestranze.

Stando così le cose, io credo che sia saggio da parte di tutti (da parte della Giunta che le ha proposte, da parte del Consiglio che dovrebbe, a mio avviso, approvarle) fare delle modifiche per la sussistenza del settore; a niente varrebbe, domani, avere a disposizione per la ricerca mineraria centinaia di milioni di tonnellate di minerale, se oggi noi verificassimo o dovessimo verificare la chiusura del settore. Quindi questo è il motivo sostanziale che è alla base della proposta della Giunta per far sussistere, per far sopravvivere questo settore in attesa di una prospettiva che sia migliore. La prospettiva migliore, però, vorrei dire, esiste già (ed ecco il discorso di lunga portata e di lungo tempo) nel momento in cui teniamo presente che la ricerca mineraria, in questo ambito, nel settore del piombo-zinco, ha messo alla luce 14 milioni di tonnellate di minerale; ha evidenziato, quindi, che proprio qui, in questo settore, meno che in altri abbiamo bisogno di quell'intervento qualificante che è la ricerca mineraria.

Abbiamo già una situazione di prospettiva positiva: si tratta di porre in essere altri interventi. Non vogliamo scaricare sul Governo, non vogliamo scaricare su altri responsabilità quando diciamo che attendiamo provvedimenti anche in questo campo (per esempio, l'unificazione dei settori minerario e metallurgico non compete, se non in minima parte, alla Regione; compete al Governo, compete al Ministero delle partecipazioni statali, compete al Ministero dell'industria). Queste richieste noi abbiamo fatto, questa è la prospettiva, questa è l'indicazione di fondo per la valorizzazione del settore; però, nel frattempo, noi ci troviamo di fronte ad una triste evenienza, ad una situazione di gravissimo disagio che dobbiamo superare.

Per quanto poi è stato richiamato del settore del carbone, cioè gli avvenimenti di questi ul-

timi giorni, io dico che ci troviamo di fronte a qualcosa di nuovo: il CIPE finalmente ha affrontato il problema ed ha assunto una decisione positiva (che poi ci debba essere il finanziamento da parte della CEE o questo finanziamento debba essere assicurato dal Governo, io credo si debba verificare successivamente). L'interpretazione da dare alle notizie che abbiamo appreso dalla stampa, io credo (per aver parlato personalmente con il Ministro all'industria) che sia proprio quella che il finanziamento deve essere richiesto alla CEE. Se ci saranno verifiche tecniche da fare, dovranno essere fatte, però è evidente che non si rinvierà (come si ipotizzava in passato) ad uno studio ulteriore, ad un approfondimento che metta in forse quello che era il risultato degli studi della Commissione interministeriale. Questo non deve avvenire, prima di tutto per una questione di forma nei confronti dei tecnici italiani che rappresentavano l'*élite* in materia sotto il profilo tecnico-minerario; in secondo luogo perché non ci deve essere un ulteriore ritardo per quello che è il rilancio del settore.

Io credo che la decisione del CIPE, di chiedere il finanziamento immediatamente, costituisca un superamento del fatto che era ipotizzato nelle righe della Commissione (cioè l'istituzione di una supercommissione di tecnici a livello CEE); è evidente che la CEE, prima di dare qualsiasi contributo, farà verificare la situazione reale dai suoi tecnici, ma questo succede in tutti i progetti, questo succede a tutti i livelli. Quindi, credo che, anche a proposito del carbone, la decisione del CIPE sia sostanzialmente positiva e che, dopo questa decisione, si possa richiedere la formazione della società di gestione, così come ipotizzato. Noi — il Presidente lo sta facendo già in questi giorni di contatti romani a livello ministeriale — insisteremo in questa direzione perché la società di gestione venga istituita al più presto.

Questo perché i corsi che abbiamo previsto debbono iniziare nei tempi stabiliti: è stata fissata la data del 1 settembre, e per quella data la Commissione avrà ultimato la verifica dei candidati anche sotto il profilo igienico-sanitario. Pare che vengano effettuate visite di 15 candidati per volta, quindi i 200 concorrenti idonei potranno essere visti nell'ambito di una decina di giorni,

una quindicina al massimo, il che significa che per il 1° settembre i corsi dovranno iniziare.

L'altro elemento per far scattare tutto il programma della rivalorizzazione del carbone Sulcis, per arrivare non soltanto ad una manutenzione attiva, ma anche ad una coltivazione, io credo che debba individuarsi nella costituzione della Società di gestione, ed in proposito noi verificheremo, in Commissione e in Consiglio, le ipotesi che sono state affacciate in questi giorni dalle forze politiche e dai sindacati.

Si è parlato anche di una verifica del quinto esecutivo: non spetta a me dire se questa verifica debba essere fatta oggi; la Giunta non ne ha ancora parlato. Naturalmente, se da parte della Commissione competente, da parte delle forze politiche questa verifica verrà richiesta, la Giunta non si tirerà indietro, certamente non sarà contraria a una verifica di tutti gli impegni. Naturalmente, le modifiche è chiaro che devono essere fatte prima nell'ambito dello stesso settore, quello che abbiamo citato poc'anzi del piombo-zinco, anche perché, fortunatamente, la ricerca, specie piombo-zincifera, è stata fortunata ed ha dato già esiti notevoli.

L'impegno, però, da parte della Giunta, è che lo stanziamento, cioè il titolo dello stanziamento, rimanga integro: siamo perciò impegnati a ricostituire questi 2 miliardi e mezzo o con fondi che venissero da ulteriori modifiche, dalla revisione del quinto esecutivo, oppure con i fondi della 268. Questo è l'impegno che la Giunta ha preso in Commissione, che ribadiamo in Aula, chiedendo, per i motivi che abbiamo espresso nella relazione, la votazione favorevole del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Brevissimamente, onorevole Presidente. Non potevo fare a meno di chiedere la parola per dichiarazione di voto, perché, per quanto non del tutto soddisfacenti, anche perché un po' contraddittorie, le dichiarazioni rese poc'anzi dall'Assessore ci sollevano dalle perplessità e dalle riserve che avevamo

rappresentato in Commissione e ribadito in Assemblea. Voteremo quindi a favore di questa variazione.

Perché ho parlato di contraddizione (almeno apparente), onorevole Assessore? Perché io mi ero preparato a dare una risposta diversa da quella che mi sto accingendo a dare? Perché da tutta la prima parte, che poi è la gran parte del suo intervento, sembrava che lei fosse lontano dalle conclusioni alle quali è invece arrivato; per cui le preoccupazioni che avevamo rappresentato, non solo, mentre lei parlava, non si dileguavano ma si accentuavano, e si sono accentuate soprattutto nel momento in cui ella ha affermato che il problema della ricerca non esiste, almeno nell'immediato, in quanto sono stati accertati (mi corregga se sbaglio) 14 milioni di tonnellate di minerale di piombo e zinco "a vista" (penso però che lei a questo punto abbia esagerato, perché non credo che siano "a vista": diciamo che sono stati accertati); ella ha anche aggiunto che sono praticamente pronti ad essere coltivati.

Ecco, queste sue affermazioni, rese in quel momento e nel mentre si chiedevano determinati chiarimenti, ci avevano indotto a credere che l'Assessore e la Giunta ritenessero non necessario il momento della ricerca, ma più necessario e più urgente il secondo momento, cioè quello della salvaguardia dell'attuale livello occupativo. Ora, lei, nella conclusione, che è quella che ci interessava, ci ha sollevato da queste perplessità, in quanto ci ha detto innanzitutto che la Giunta non si sottrarrà all'esigenza di un ripensamento sul quinto (sempre che il Consiglio glielo chieda). Io non so quale sia la forma per chiederglielo ma mi sembra che queste cose siano state abbondantemente chieste da più parti.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore all'industria e commercio. In Commissione.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). In Commissione ma anche in Consiglio credo che questa cosa sia stata chiesta, da chi ha parlato, ovviamente (da chi non ha parlato, è troppo evidente che la richiesta non potesse essere formulata). Ma ricordo molto bene che le parti politiche su questo sono state unanimi; anche perché, onore-

vole Assessore, lei ha evidenziato, proprio nel suo discorso, l'esigenza, anzi, direi che ha rafforzato la nostra convinzione in ordine a questa necessità, se è vero, come è vero, che ha dichiarato non attuale una scelta che la Giunta ha fatto mica molti anni fa, ma il 10 ottobre del 1974. Il 10 ottobre 1974, quando è stato approvato il quinto esecutivo, erano pertinenti le vostre indicazioni che assegnavano 2 miliardi e mezzo alla ricerca; oggi, non le ritenete più pertinenti, o per lo meno non le ritenete più coerenti all'attuale momento.

Ora, c'è l'impegno della Giunta a rivedere il quinto esecutivo: c'è l'impegno, ed è la cosa più importante, di rimpinguare il capitolo che oggi viene depredato. Perciò ci riteniamo soddisfatti delle sue assicurazioni e dichiariamo di votare a favore.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di variazione contrassegnata dal numero 6. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Continuazione della discussione e approvazione della proposta di modifica al Terzo programma esecutivo. (12)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ultima proposta di modifica. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di modifica numero 12. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ricordo che il Governo centrale, in data 7 luglio 1975, ha rinviato la legge regionale 22 maggio 1975, concernente:

"Compiti della Regione nella programmazione". La relazione è stata distribuita soltanto ieri, di conseguenza, per poter procedere alla discussione di questa legge, è necessaria una decisione in merito dell'Assemblea. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Chiedo al Consiglio di inserire immediatamente la legge all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, ha facoltà di parlare.

CARRUS (D.C.). Il nostro Gruppo è d'accordo per discuterla immediatamente.

PRESIDENTE. Constatato che nessuno si oppone, a norma dell'articolo 67 del Regolamento interno del Consiglio dichiaro l'argomento iscritto all'ordine del giorno per la discussione immediata.

Discussione e riapprovazione con modifiche della legge regionale 22 maggio 1975: "Compiti della Regione nella programmazione", rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca dunque la discussione della legge regionale 22 maggio 1975, concernente: "Compiti della Regione nella programmazione", rinviata dal Governo centrale; relatore l'onorevole Are. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Signor Presidente, signori consiglieri, a due mesi dalla sua approvazione, "la 105", il provvedimento sui compiti della Regione nella programmazione, il primo atto veramente qualificante di questa legislatura, ritorna in Aula per essere esaminata dal Consiglio regionale. E' questo, a nostro avviso, un fatto di estrema gravità, che incide in maniera pesantemente negativa sulla precaria situazione socio-economica dell'Isola, differendo nel tempo e ritardando notevolmente il travagliato processo di avviamento ed attuazione della 268.

In occasione del dibattito sul documento unitario approvato dal Consiglio nel dicembre '74, venne vivacemente rimarcata l'improcrastinabile necessità ed esigenza di attuazione, in tempi brevi, della legge sul nuovo Piano di rinascita, sia per il carattere di estrema ed eccezionale gravità della pesante crisi economica in atto, sia per il fatto che, come affermò l'onorevole Paolo Dettori, le risorse a disposizione della Regione, già ridotte alle primitive previsioni, agli originari stanziamenti, venivano violentemente intaccate ed erose dalla svalutazione galoppante, così che gli originari 600 milioni eran già diminuiti, in termini reali, di un quarto ed un altro quinto si sarebbe perso nell'anno successivo. Di qui, a nostro avviso, la necessità di andare ad una rapida e sollecita presentazione ed approvazione della legge sull'attuazione della 268, e noi comunisti, reiteratamente, in più riprese, abbiamo agito in tal senso.

Abbiamo rilevato e rimarcato il grave ritardo nella presentazione, da parte della Giunta, del disegno di legge concernente "Compiti della Regione nella programmazione", avvenuta a quasi un anno di distanza dalla definitiva approvazione della legge 268. Abbiamo evidenziato la conseguente mancata utilizzazione, in tempi utili, delle prime quote di finanziamento per gli anni '74 e '75, fatto questo che, in costanza della grave crisi in atto, si è tradotto in un evidente danno per i lavoratori non essendosi potuto efficacemente intervenire, così come si poteva e si doveva fare, per la tutela dei livelli occupativi e delle condizioni generali dei lavoratori stessi.

Abbiamo responsabilmente chiamato le altre forze politiche che si riconoscevano nella 268 ad uno sforzo comune, congiunto, per non vanificare la grande occasione offerta dal nuovo Piano di rinascita, per avviare, attraverso lo strumento della programmazione democratica, il processo evolutivo dell'Isola, per sconfiggere le virulenti resistenze ed i molteplici attacchi che i settori parassitari, i potentati economici e le forze reazionarie portavano (come è stato anche dimostrato dal travagliato iter della "105") per l'affossamento di questa grande conquista.

La situazione non è oggi cambiata: la crisi perdura, gravissima, ed è andata vieppiù aggravandosi, come testimoniano i recenti avvenimen-

ti, fino ad assumere toni drammatici per centinaia, migliaia di lavoratori.

In questo quadro cade il rinvio della "105". E' questo, lo ribadiamo, un fatto politico gravissimo, che testimonia l'esistenza di un preciso disegno diretto a ritardare l'attuazione della legge 268. Le responsabilità di questo evento sono molteplici e tutte gravi. Noi comunisti abbiamo denunciato immediatamente il grave ritardo con cui si è proceduto, da parte degli organi politici, del Consiglio regionale, all'invio al Governo della "105", di questo strumento di così straordinaria importanza, approntato ed approvato in sensibile ritardo, mentre sarebbe stato necessario, a nostro avviso, usare una maggiore sollecitudine in adempimenti squisitamente formali. Abbiamo denunciato, e lo rimarchiamo in questa sede, il ritardo con cui si è proceduto, da parte del Governo, all'esame della legge, essendosi atteso fino agli ultimissimi giorni, quasi alla scadenza del termine, per promuovere i rilievi che hanno determinato il rinvio della stessa.

Sono andati persi, così, quasi due mesi, preziosissimi per la precarietà della situazione economica e per l'impellente urgenza e necessità di andare alla rapida attuazione della 268, ad un sollecito avviamento della politica di programmazione di base, strumento essenziale ed esigenza indilazionabile per superare (come è detto nella relazione della Commissione speciale per la programmazione) l'acuto stato di crisi in cui versa il processo di sviluppo economico del nostro Paese.

A ciò si aggiungano le gravi responsabilità della Giunta regionale e del Governo centrale, di questo Governo che da qualche tempo a questa parte va progressivamente accentuando la sua politica di affossamento dell'autonomia regionale, deliberatamente limitandola, mortificandola, svilendola ed umiliandola. E' una linea, questa del Governo, cui non sono certamente estranei gli ultimi risultati elettorali, dal referendum del maggio 1974 in poi; che trae origine da fonte ben individuabile e che per la sua continuità e progressiva frequenza manifesta un chiaro spirito di rivincita. I reiterati provvedimenti di rinvio, appaiono come una sorta di punizione contro una popolazione che ha voluto sconfiggere e

respingere in diverse occasioni una linea chiaramente integralista ed anti-autonomista. Sono stati colpiti, così, gli atti ed i provvedimenti più qualificanti della Regione sarda, ed in particolare "la 105".

Grave responsabilità del Governo centrale, quindi, ma anche notevole responsabilità della Giunta regionale, alla quale, a nostro avviso, va addebitato in gran parte il rinvio della "105" ed il ritardo che questo fatto comporta nell'attuazione della legge 268. Una Giunta regionale dotata di maggiore iniziativa politica, spronata dalla gravità della situazione contingente, interprete più sensibile delle giuste istanze della popolazione sarda, sollecita esecutrice dei deliberati del Consiglio regionale, avrebbe potuto e dovuto svolgere un'azione più incisiva per l'approvazione di un provvedimento di così straordinaria importanza. Ferma restando la sua autonomia nel momento dell'elaborazione di uno strumento così delicato e particolare, avrebbe potuto e dovuto prendere opportuni contatti ed opportunamente intervenire presso il Governo centrale per saggiare le sue possibili reazioni e per prevenire eventuali e dilatori motivi di appiglio e di rinvio.

E se non nella fase di elaborazione, quantomeno necessario e sollecito avrebbe dovuto essere il suo intervento nei momenti immediatamente successivi all'inoltro della legge al Governo; avrebbe potuto e dovuto pretendere un pronto esame del provvedimento e tentare, in quella sede, di concordare le eventuali modifiche. Niente di tutto ciò, a quanto ci è dato di sapere, è stato fatto. Nessun passo nel momento dell'elaborazione, se è vero, come è vero, che la legge è stata puntualmente respinta, rinviata. Nessun contatto per accelerare i tempi dell'esame del testo, considerato che il provvedimento di rinvio è stato assunto proprio alla scadenza del termine di legge. Nessun accordo prima della comunicazione dei motivi di rinvio, per consentire un veloce esame degli stessi ed una rapida riapprovazione della legge.

Nessuna azione efficace, così come invece hanno svolto altre Regioni: la Lombardia, per esempio, ha voluto accompagnare il testo della sua legge sugli organismi comprensoriali appena licenziata dal Consiglio regionale, apprendendo

immediatamente, a seguito di una pressante azione di sollecitazione, i motivi di rilievo che avrebbe mosso il Governo, approntando e concordando, nella stessa sede, le opportune modifiche e riuscendo, in tal maniera, a rendere possibile l'immediato riesame e la definitiva riapprovazione della legge; così l'Emilia-Romagna. Ma non così la Regione sarda. I contatti si sono avuti solo in grave ritardo, e non chiari, talché la Commissione competente ha dovuto rimandare, di giorno in giorno, l'esame dei motivi di rinvio e delle successive proposte di modifica approntate dalla Giunta.

Queste sono, a nostro avviso, le gravi inadempienze che vanno addebitate alla Giunta regionale che, data l'importanza dell'argomento, avrebbe potuto e dovuto agire ben diversamente. E' questo atteggiamento della Giunta che noi evidenziamo e criticiamo; un atteggiamento improntato a supina sudditanza nei confronti del Governo centrale, sfociato in passiva accettazione dei rilievi, di tutti i rilievi più o meno validi. Ne è testimonianza l'invito rivolto al Consiglio regionale dal Presidente Del Rio a non modificare alcunché di quanto graziosamente concesso dal Governo, quasi che il Consiglio regionale potesse, nel rispetto della sua autonomia, sindacare l'operato del Governo e assumere decisioni proprie.

Sulla validità dei motivi di rinvio adottati dal Governo noi comunisti abbiamo espresso le nostre perplessità oltre che di ordine politico (ravvisando all'origine una manifesta volontà di mortificare l'autonomia regionale), anche di ordine giuridico, ritenendo, peraltro, entrambi gli aspetti intimamente connessi e subdolamente intrecciati. E' fin troppo evidente, infatti, che sotto la lamentata violazione di norme costituzionali, dietro una tesi abilmente adornata di una veste giuridica apparentemente ineccepibile, si cela una precisa volontà politica sfociata ed estrinsecatasi, in questi ultimi tempi, in numerosi episodi che rivelano la consolidata tendenza di un governo centralista a contrastare e reprimere il decentramento democratico e l'autonomia periferica.

Come può sostenersi, infatti, che nelle disposizioni della "105" che regolamentano l'isti-

tuzione degli Enti comprensoriali, dei soggetti primari della programmazione decentrata, vi siano patenti violazioni di norme costituzionali, non potendosi (così sostiene il Governo) attribuire e arrogare la Regione sarda il diritto alla creazione di Enti territoriali intermedi non espressamente previsti dalla Costituzione, quando, e non in tempi remoti, con una legge ordinaria, senza apportare alcuna modifica costituzionale, si sono istituite le Comunità montane, Enti territoriali pienamente dotati di personalità giuridica? Eppure, a quanto ci consta, nessun rilievo di incostituzionalità è stato allora mosso. E allora?

A nostro avviso, ecco che balza evidente la copertura giuridica ad una volontà politica di fondo, una volontà prevaricatrice delle istanze autonomiste. Se, come riteniamo, si è arrivati all'istituzione delle Comunità montane (Enti territoriali certamente non compresi fra quelli indicati nella Carta costituzionale) attraverso un'interpretazione evidentemente estensiva del dettato costituzionale, un'interpretazione adeguata alle nuove realtà socio-economiche, perché non estendere anche alla "105" tale interpretazione? Mortificatore, quindi, a nostro avviso, dell'autonomia isolana il provvedimento adottato dal Governo centrale.

Ma noi comunisti, giudicando che una rapida riapprovazione della "105" sia un'esigenza indifferibile, che riveste un carattere di assoluta priorità, riteniamo opportuno evitare qualsiasi irrigidimento che possa provocare ulteriori rinvii o sfociare in un irreparabile allontanamento del momento iniziale della legge 268.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I. - Destra Nazionale). Non infliggerò al Consiglio le argomentazioni che ci hanno indotto e ci inducono a esprimere il nostro dissenso da questa legge. E' un dissenso di ordine squisitamente politico, al quale si uniscono dissensi d'ordine tecnico che hanno un duplice aspetto: lo svuotamento delle autonomie locali e la complessità di un meccanismo programmatico che, lungi dall'essere stato semplificato

rispetto a quello della 588, è stato reso ancor più farraginoso e di difficile attuazione. Il contrario, in sostanza, di una programmazione, che deve essere semplice, ordinata e, soprattutto in una situazione come l'attuale, di rapida attuazione.

Dissensi di ordine politico, che hanno un fondamento in dissensi, a nostro avviso, d'ordine costituzionale. Il Consiglio conosce, per il lungo dibattito che abbiamo ad esso dedicato, le ragioni che ci hanno indotto ad esprimere, credo motivandolo adeguatamente, questo dissenso. Ne le ripeterò, perché dopo l'esito del voto del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana e dopo, soprattutto, il significato che al voto stesso è stato dato dal senatore Fanfani, non vi è dubbio che questa legge, così come è stata portata avanti, così come viene approvata e come verrà riapprovata, rappresenta e dimostra la volontà della Democrazia Cristiana (o, se vogliamo ripetere alla base le percentuali del Consiglio nazionale, dei due terzi della Democrazia Cristiana) di portare avanti la strada dell'accordo con il Partito comunista.

E' stato proprio il senatore Fanfani che, nella sua replica, ha chiaramente affermato che il voto contrario, il voto di sfiducia alla sua segreteria e alla sua persona stava a significare che la Democrazia Cristiana aveva imbrogliato o avrebbe imbrogliato gli elettori, chiedendo voti su una linea di effimera vita preelettorale. Quindi è il senatore Fanfani che afferma che la linea manifestata dalla Democrazia Cristiana in periodo preelettorale era una linea effimera, era una linea strumentale, perché la vera linea della Democrazia Cristiana, manifestatasi con il voto di sfiducia alla segreteria, era la linea della corsa al compromesso storico, all'accordo con il Partito comunista. Noi vedremo, come già abbiamo visto in questi giorni, proliferare gli accordi a livello di Enti locali, accordi che assumono vari nomi (accordi programmatori, accordi di intese sui programmi) e che ripropongono giorno per giorno, come questa legge, una linea comune con il Partito comunista.

Posso tutt'al più esprimere la meraviglia che il Presidente della Giunta, pur comprendendolo, perché certamente lo capisce, si presti a questo che è il passo antitetico a quella che era la linea

dell'ex-Segretario del suo Partito. Ma, giunti in questa fase, noi non possiamo che prendere atto della situazione che si viene a verificare; è una situazione che trova l'accordo nei vertici della Democrazia Cristiana.

Dicevo, quindi, dissenso d'ordine politico e dissenso d'ordine tecnico. Ma soggiungo che, giunti a questo punto, allorquando il Governo, a mio avviso, rettammente interpretando il dettato costituzionale, ha negato la personalità giuridica o ha negato che si potesse dare personalità giuridica agli Enti comprensoriali, più logico sarebbe stato attribuire i poteri di formazione del Piano, proprio per l'ampiezza territoriale stessa e perché i Piani avessero un significato, alle Province. Diventava più logica, diventava più rapida la programmazione, diventava certamente meno farraginoso il meccanismo. E' sufficiente leggere nella sua nuova formulazione l'articolo 18, per rendersi conto di quali difficoltà vi saranno perché i piani possano definitivamente entrare in funzione.

Noi presenteremo due emendamenti che attengono alla linea che manifestai in Commissione, per rendere questa legge leggibile e non contraddittoria. Sono emendamenti che attengono all'articolo 19 e si ripetono con le stesse parole negli articoli successivi. All'articolo 19 è detto, nella sua nuova formulazione, che nei Piani pluriennali di sviluppo economico e sociale, adottati dagli organismi comprensoriali, saranno coordinati gli interventi. Ora è chiaro che, sia per la nuova struttura degli organismi, sia per l'esplicita indicazione dell'articolo 18 *bis*, non esistono Piani adottati dagli organismi comprensoriali, non ne esistono per legge, non ne possono esistere per quelle ragioni che io mi sforzai di indicare nel precedente dibattito e che credo il Consiglio abbia recepito.

L'articolo 18 *bis*, infatti, riferendosi ai Piani, adopera il verbo "predisporre", essendo l'adozione, cioè l'approvazione formale (questo è il significato del termine adozione) demandata agli organi cui l'adozione stessa compete. Lo stesso rilievo vale con riferimento agli articoli 16 e 17, che non hanno una collocazione legislativa adeguata. Poiché non c'è bisogno di menzionarli una volta che si nomina l'organismo com-

prenditoriale, noi proporremo emendamenti affinché quelle norme vengano accolte.

Debbo aggiungere, per concludere questo breve intervento, che una volta seguita la linea proposta dal Governo, una volta, cioè, che questi organismi sono diventati né più né meno che delle associazioni, non si può, così, come è scritto nella relazione, rimandare ad altri tempi la specificazione delle loro funzioni perché essi non vengano ridotti a mero episodio di decentramento burocratico. Se sono associazioni tra gli Enti locali per attuare i piani, non possono agire altro che come Enti, come associazioni, come gruppi, come organismi di decentramento; se si vuol rimanere nell'ambito di questa legge, questa sarà la loro funzione futura.

Debbo dire, però, che il Governo ha svuotato il disegno che era stato predisposto, e tanto lo ha svuotato che — se non fosse per quelle Comunità montane alle quali ci si è ancorati o si è cercato di ancorarsi — questi organismi diventeranno, anche ai fini dell'esame della programmazione, assolutamente inutili, e, se non a livello di mera consultazione di base, dannosi, perché costituiranno un intralcio alla celerità dell'entrata in funzione della programmazione stessa. Mi sono permesso di osservare che molto più logico sarebbe stato, giunti a questo punto, attribuire a questi organismi funzioni consultive anziché, con edulcorate parole, funzioni che in definitiva non hanno.

"Predisporre" non significa niente e per attuare non vi era bisogno della legge! Proprio per esercitare una democrazia di base, ai fini dell'approvazione, della programmazione, più semplice sarebbe stato attribuire a questi organismi un parere vincolante, perché avremmo, quanto meno, evitato di frantumare, così come accadrà, i diversi piani e quindi il piano generale nel suo complesso, in una serie di spinte che sono degli Enti locali, ma, viste nel loro complesso, diventano corporative e settoriali e saranno certamente fonte di ritardo.

Per queste ragioni, ripeto, d'ordine squisitamente tecnico, alle quali si accompagnano, ultime ma non meno importanti, le ragioni di dissenso politico, noi rinnoviamo fin d'ora l'annuncio del voto contrario alla legge in discussione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, intervenendo brevissimamente nella discussione generale, voglio premettere che nell'articolo 17 — per una omissione di carattere formale rispetto al testo che la Giunta aveva concordato con il Governo — manca l'espressione: "non compreso". Quindi il secondo comma dell'articolo citato va così inteso: "La disposizione precedente si applica anche nel caso in cui il Comprensorio comprenda porzioni di territorio di Comuni non classificate come montane e conseguentemente non comprese nel territorio della Comunità montana", perché altrimenti non si capirebbe e l'espressione rimarrebbe senza un senso compiuto.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, abbiamo già proceduto alla correzione.

CARRUS (D.C.). Dopo questo, signor Presidente, brevemente dirò quali sono le ragioni per le quali il nostro Gruppo voterà a favore del testo scaturito dagli accordi tra la Giunta regionale e il Governo.

Noi possiamo avere delle perplessità di notevole portata intorno ai rilievi di censura costituzionale formulati dal Governo; effettivamente, in tutta la fase che ha portato le Regioni (le poche Regioni italiane che finora lo hanno fatto) all'istituzione degli Enti o degli Organismi o dei Comitati comprensoriali, il Governo ha mantenuto una linea di rigidità rispetto alle competenze regionali. E il Governo ha sempre impedito che fossero istituiti degli Enti comprensoriali dotati di personalità giuridica, violando, a mio parere personale, una precisa norma della Costituzione, che è proprio quella richiamata nella censura fatta dal Governo (e cioè l'articolo 128 della Costituzione). Se è vero che l'articolo 114 della Costituzione indica nelle Regioni, nei Comuni e nella Province un *numerus clausus* rispetto agli Enti locali di autonomia politica, è altrettanto vero che l'articolo 128 della Costituzione

prevede espressamente che i Comuni e le Province (nonché circondari, cioè porzioni di provincia) possano essere titolari di deleghe non soltanto statali ma anche regionali. Nell'articolo 128 della Costituzione è adombrata, cioè, sia pure con un termine diverso — circondario —, la dimensione comprensoriale quale fetta della Provincia a cui possono essere imputate deleghe anche regionali, tant'è che l'articolo 128 parla espressamente di decentramento regionale e non solo statale.

Comunque, prescindiamo da questo rilievo, che sposta la discussione su un altro terreno e che avrebbe portato certamente a censurare di incostituzionalità anche la legge 1102 sulle Comunità montane, perché se è vero che esiste una riserva di legge costituzionale rispetto all'individuazione di un altro *genus* di Ente locale e di Ente territoriale, ed istituendosi, con la legge 1102, un nuovo Ente locale e un nuovo Ente territoriale dotato di personalità giuridica, diverso dalle Province e dai Comuni, la riserva di legge costituzionale sarebbe dovuta esistere anche per la legge sulle Comunità montane, ma per questa non è esistita.

In ogni caso, noi crediamo, come Gruppo della Democrazia Cristiana, che la Giunta regionale abbia fatto bene in questa vicenda a privilegiare più il momento politico che non il momento istituzionale; noi crediamo che la Giunta regionale abbia fatto bene a mettere, come preoccupazione della sua condotta politica, non tanto quella di rivendicare la personalità giuridica agli Enti comprensoriali, quanto quella di avviare rapidamente la fase costituente degli organismi comprensoriali. Quindi la Giunta regionale ha fatto bene a trattare col Governo, anche su una linea che non è quella di mantenimento della formula dell'originario disegno di legge numero 105 (che era, ricordiamolo, collega Berlinguer, un tentativo di far passare, presso il Governo, qualche cosa che per altre Regioni non era passato). Noi avevamo coscienza del rischio che correavamo istituendo gli Enti comprensoriali dotati di personalità giuridica e ci siamo detti: "Nel momento in cui li agganciamo alle Comunità montane, nel momento in cui noi li costituiamo come organi della programmazione può darsi che non incorriamo negli ostacoli in

cui sono incorse le altre Regioni che hanno tentato questo esperimento”.

Quindi è stato un bene pensare sul momento politico, cioè sul momento di avvio della fase costituente della programmazione e non insistere sul fatto istituzionale di vedere questi Enti comprensoriali dotati di personalità giuridica. Del resto, questo è l'unico arretramento che c'è rispetto all'originaria proposta, perché gli organismi comprensoriali, nella formula concordata tra Giunta e Governo, non hanno personalità giuridica, è vero, ma sono dotati di autonomia contabile ed amministrativa ed hanno gli stessi poteri che avevano anche quando erano dotati di personalità giuridica (possono, cioè, predisporre dei piani di sviluppo economico e sociale, possono predisporre dei piani urbanistici, e li possono predisporre secondo una prassi amministrativa che è sufficientemente consolidata). Per questo noi non abbiamo condiviso le opinioni espresse dal collega Anedda in Commissione: esiste una prassi amministrativa consolidata sulla base di un preciso dettato legislativo (che è quello della legge urbanistica del 1942) e sulla base della successiva disciplina urbanistica, per cui l'Ente locale è chiamato ad adottare il Piano urbanistico. L'approvazione definitiva, la sanzione definitiva dell'efficacia giuridica deriva dall'approvazione di un ente gerarchicamente sovraordinato quale è la Regione.

Anche in questo caso, si verifica la stessa procedura: le autonomie locali (in questo caso gli Enti comprensoriali, siano o no dotati di personalità giuridica) predispongono e adottano gli atti; la Regione ed il Consiglio regionale intervengono per quanto riguarda i piani di sviluppo economico; la Giunta regionale per quanto riguarda i piani territoriali di coordinamento (nell'articolo 19 abbiamo voluto dare un contenuto giuridico preciso ai piani urbanistici). La Regione è l'Ente autonomo sovraordinato che approva definitivamente e conferisce valore giuridico definitivo agli atti che le autonomie locali compiono, che gli Enti comprensoriali compiono.

E poi riteniamo che gli organismi comprensoriali (che, non dimentichiamo, interessano soltanto un terzo del territorio della Regione, in quanto due terzi del territorio sono interessati

dalle Comunità montane, cioè da Enti che rispondono perfettamente alla nostra impostazione) gli organismi comprensoriali, dicevo, anche non dotati di personalità giuridica, sono sufficienti a conseguire gli obiettivi e le finalità della “105”, cioè ad organizzare le Comunità locali in fatti partecipativi e decisionali, funzionali alla programmazione regionale, a spostare il momento decisionale della programmazione regionale dal vertice, dal momento verticistico al momento della partecipazione di base.

Certo sarebbe stato preferibile che questi Enti comprensoriali fossero dotati di personalità giuridica, ma non ha importanza. Noi siamo convinti che il momento dell'Ente locale, della partecipazione, dello spostamento dell'asse decisionale ci sia anche se gli Enti comprensoriali non sono dotati di personalità giuridica. Per questi motivi, e ribadendo il nostro interesse, l'interesse e la volontà del Gruppo democristiano ad andare in termini brevi al momento costituente degli Enti comprensoriali, ad avviare, cioè, rapidamente il momento dal quale può scaturire la partecipazione alla nuova programmazione regionale, voteremo a favore del testo scaturito dalla Commissione e concordato dalla Giunta con il Governo, dando atto alla Giunta della prontezza con la quale ha voluto avviare il momento costituente degli Enti comprensoriali.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Farigu. Ne ha facoltà.

FARIGU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'affermare subito che il Gruppo socialista voterà a favore del testo di legge concordato dalla Giunta col Governo, dobbiamo contemporaneamente rimarcare, però, anche la nostra preoccupazione in merito ai comportamenti che il Governo assume, talvolta, nei confronti delle leggi regionali, soprattutto della portata di quella che stiamo riesaminando.

I sottili costituzionalisti, che sono i burocrati della Presidenza e del Governo, ci lasciano perplessi perché ci viene il dubbio che, al di là della sottigliezza giuridica di natura costituzionale, vi sia una certa volontà politica a supporto; una volontà politica che frena, che limita l'auto-

nomia delle Regioni, condiziona lo slancio operativo. Questo va detto in quest'occasione per assumere anche un impegno, diciamo così, più incisivo nei confronti del Governo, affinché tenga atteggiamenti più rispettosi, soprattutto quando leggi come questa si pongono come presupposto indispensabile per la rinascita economica di una Regione depressa come la nostra. Questo, lo abbiamo detto, era uno strumento di portata enorme, uno strumento che doveva essere fondamentale, che sarà senz'altro fondamentale, per avviare, col metodo della programmazione, la vera rinascita dell'Isola.

Avrebbe, il Governo, dovuto tener conto delle condizioni socio-economiche della nostra Regione, come avrebbe dovuto tener conto e rispettare la larga convergenza delle forze politiche che, intorno a questa legge ed alla 268, si è realizzata. Tutto questo non si è verificato in questa occasione, come non si è verificato in altre occasioni, e ciò, ripeto, può essere motivo di preoccupazione, perché potrebbe nascondere, effettivamente, un disegno politico che non può che darci notevoli preoccupazioni.

Ora, il nuovo testo concordato tra la Giunta ed il Governo, togliendo all'Ente comprensoriale la personalità giuridica (come diceva, appunto, il collega Carrus che mi ha preceduto), non è, come dire, che ci ponga sullo stesso piano o ci consenta di operare con la stessa autorevolezza, come se l'Ente comprensoriale non avesse mantenuto la personalità giuridica. Certo, occorre adesso una volontà politica più decisa, perché quest'organismo possa svolgere veramente appieno il ruolo che nel testo originario era stato stabilito dal Consiglio regionale. Occorre una volontà politica molto seria, molto incisiva, perché altrimenti quest'organismo potrebbe effettivamente fare la fine di tanti organismi, così, un po' di consultazione, ma spogliati di quella personalità giuridica che dà autorevolezza ed efficacia ai provvedimenti che si devono adottare.

Quindi, ora più che mai, le forze politiche che si sono trovate unite nel votare "la 105", che si sono trovate unite nel rivendicare dal Governo la 268 nell'interesse superiore dell'intera comunità sarda, devono trovarsi unite perché i contenuti politici, i contenuti operativi (quindi

quei contenuti che sul piano giuridico sono un po' venuti meno) diventino in concreto una realtà così come la si voleva. La condizione generale dell'Isola, sotto il profilo economico, sotto il profilo sociale, oggi più di ieri e per lungo tempo ancora soffrirà della situazione drammatica che sta attraversando il Paese, con le sue accentuazioni specifiche. Quindi, è indispensabile, è urgente che questa legge venga approvata nella formula concordata, si predispongano tutti gli atti necessari e si avvii in concreto la programmazione perché gli ingenti, gravi problemi che l'Isola ha da risolvere, possano essere effettivamente affrontati, e in tempi ragionevolmente brevi, si cominci a realizzare, a portare a compimento, a dirigerci verso quegli obiettivi che ci eravamo prefissi.

Per queste ragioni, ripeto, non ci pare il caso che ci si soffermi su uno scontro di natura costituzionale col Governo, e bene ha fatto la Giunta a concordare il testo perché si possa effettivamente sul piano politico operare, ed operare presto.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Are, relatore.

ARE (D.C.), relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'importanza dell'argomento avrebbe indubbiamente richiesto, da parte mia, non solo di richiamare per intero, dando lettura attenta e minuziosa, la relazione che accompagna il disegno di legge, ma anche un approfondimento degli argomenti che ivi sono contenuti. Credo, però, poiché il tempo stringe, che sia richiesto a tutti noi di fare uno sforzo di concisione e di stringatezza nel precisare le ragioni che hanno spinto la Commissione, che rappresenta le varie forze presenti in Consiglio, ad adottare gli emendamenti alla legge rinviata dal Governo.

Innanzitutto, per quanto concerne i motivi di rinvio (e cercherò di essere sintetico al massimo), è opportuno precisare nuovamente che detti motivi possono essere riassunti sotto due profili: il primo è che non è consentito alle Regioni,

sia a Statuto ordinario che a Statuto speciale (esclusa la Regione Trentino-Alto Adige, che ha competenze particolari previste dallo Statuto), legiferare in materia di ordinamento degli Enti locali ed istituire di conseguenza Enti comprensoriali che abbiano natura di Enti locali territoriali. Questo è il primo rilievo di incostituzionalità che viene mosso alla nostra legge.

Il secondo rilievo è quello che tende a far rispettare l'autonomia che dalle leggi generali dello Stato è riconosciuta agli Enti minori (Comuni e Province) e, quindi, sotto questo profilo, poiché gli Enti comprensoriali — così come previsti nella "105" — avrebbero dovuto esercitare compiti analoghi a quelli degli Enti locali, ne avrebbero come conseguenza diretta e inevitabile ridotto la sfera di autonomia.

Sono questi i profili di incostituzionalità contro i quali noi avremmo potuto presentare un discorso generale di contrapposizione alle tesi del Governo, basato su altri argomenti (quale, per esempio, quello che, in applicazione dell'articolo 5 della legge 268, la Regione avrebbe potuto istituire degli Enti funzionali per agevolare il processo programmatico). Credo, però — ed in questo divergo dall'opinione del collega Carus, col quale ne abbiamo parlato anche in altra sede —, che noi non avremmo potuto adottare, a difesa della nostra tesi, il discorso dei circondari, il discorso delle circoscrizioni circondariali, perché questo discorso è antitetico a quello che abbiamo voluto fare. Nella "105", infatti, si volevano costituire degli Enti pubblici con personalità giuridica, con capacità analoghe a quelle delle Comunità montane, quindi Enti locali territoriali con ampiezza di poteri, con ampiezza di compiti.

L'articolo 129 della Costituzione, quando parla di circondari, dice che le Province ed i Comuni sono circoscrizioni di decentramento statale e regionale; dice anche: "Le circoscrizioni provinciali possono essere suddivise in circondari con funzioni esclusivamente amministrative per un ulteriore decentramento". Io credo che noi non abbiamo mai voluto creare degli organi di decentramento amministrativo puro e semplice: una volta fatto l'Ente comprensoriale (ed anche oggi, nell'ipotesi dell'organismo comprensoriale),

non ci si rifugia nel caso del mero organismo di decentramento di funzioni regionali, ma si cerca di creare una struttura che ovviamente, oggi, non trova basi nella legislazione vigente. Questo è l'ostacolo contro il quale si stanno scontrando tutte le Regioni che hanno cercato di portare avanti il discorso del Comprensorio, il discorso di ambiti territoriali più vasti dei Comuni, nei quali articolare la programmazione.

Dicevo che noi non vogliamo creare organismi di decentramento puro e semplice, ma che abbiamo voluto ipotizzare, e continuiamo ad ipotizzare, anche col discorso dell'organismo comprensoriale, un organismo in cui l'esigenza di una programmazione più razionale, più efficace, più immediata, sia legata anche all'esigenza di una rappresentanza articolata degli interessi locali, di una partecipazione più diretta, più immediata delle Comunità montane, che in questi organismi si ritrovano con poteri di autonomia decisionale; così pure in questi organismi che noi stiamo preconstituendo e che non si configurano assolutamente come esclusivi organismi di decentramento, cerchiamo in embrione di fare affiorare delle forme nuove di autogoverno locale.

E' questo il senso della parte finale della mia relazione, che il collega Anedda ha trovato non rispondente alla configurazione che abbiamo voluto dare a questo Ente comprensoriale. Io credo che, riprendendolo, sia chiaro il significato di quel che ho voluto dire, può darsi interpretando erroneamente il pensiero dei Commissari e facendo pesare più la mia opinione. Credo, però, per i lavori che si sono svolti a livello di sottocommissione e di contatti con i vari esponenti, di non aver frainteso quello che è il pensiero delle parti politiche che sostengono questa legge.

Io ho detto che l'Ente comprensoriale è diventato, con le modifiche che noi apportiamo, un organismo comprensoriale privo di personalità giuridica, ma organismo che comunque conserva tutte quelle altre caratteristiche che saranno poi codificate in un regolamento ispirato ai criteri di struttura e di funzionamento stabiliti per le Comunità montane, criteri che non lo riducono a mero episodio di decentramento burocratico, ma invece lo qualificano come struttura

capace di realizzare la saldatura tra programmazione, partecipazione democratica e forma di governo locale. E' evidente che noi non abbiamo inteso, con gli emendamenti che la Commissione ha presentato a questa legge, esaurire tutto l'argomento relativo agli Enti comprensoriali, però bisogna pur dire che l'argomento è stato introdotto come puro e semplice strumento della programmazione, ed è altrettanto chiaro che a questo contenuto devono essere dati altri contenuti, sia in materia di deleghe che saranno date ai Comuni (ma che passeranno attraverso il coordinamento degli Enti comprensoriali), sia attraverso le leggi di ulteriore decentramento amministrativo.

Certamente non è questo il luogo, né il momento, né io credo di averne la possibilità, in quest'occasione, di delineare la natura giuridica dell'organismo comprensoriale; su questo argomento ci saranno delle discussioni a livello di studiosi, a livello di dottrina, e spetterà a loro individuare la reale natura giuridica di quest'organismo comprensoriale, che, pur partendo come organismo di decentramento per superare gli ostacoli frapposti dalla Costituzione, tuttavia si avvia ad essere, per le analogie stabilite con la legge sulle Comunità montane, per la sua struttura partecipativa, per i compiti che potrà svolgere (che sono, sì, di coordinamento e di cooperazione, ma sono anche compiti di stimolo e di impulso, certamente), si avvia ad essere, dicevo, qualche cosa di più ampio di quanto non possa essere un puro e semplice organismo di decentramento di funzioni.

Credo che, dopo aver fatto questa premessa, io abbia il dovere di soffermarmi ancora per poco sugli emendamenti che sono stati proposti, per chiarirne la portata. In particolare, ecco gli emendamenti che proponiamo e che dovrebbero consentire la promulgazione della legge (essendo stati concordati, come si è detto, col Governo): all'articolo 3, secondo comma, si è sostituita la frase: "Enti comprensoriali dotati di personalità giuridica" con la frase: "Organismi comprensoriali privi di personalità giuridica". Inoltre, la dizione del testo originario, che suonava: "e per l'esercizio delle attività amministrative di attuazione, stabilite dalla legge", è stata semplificata e

ridotta alla seguente: "e per la loro attuazione". L'ultimo comma, poi, dell'articolo 3, secondo il Governo, si dovrebbe modificare nel seguente testo: "I competenti organi della Regione definiscono gli organi comprensoriali attraverso il confronto con le organizzazioni dei lavoratori ed adottano i provvedimenti necessari". La frase, resa monca dalle mutilazioni operate nel testo, non solo ha perso il significato originario, che era indubbiamente ampio, ma non ha acquistato nessun significato nuovo, e certamente non migliora l'estetica dell'articolo. Si capisce che vuole essere riduttiva del ruolo degli organismi comprensoriali, ma tale riduzione può essere meglio operata togliendo del tutto il comma in questione; la Commissione si è pronunciata infatti per l'eliminazione del comma, ad eccezione del rappresentante del MSI-Destra Nazionale, che vi intravede la possibilità di un ulteriore rinvio da parte del Governo.

Io non ho sentito dall'inizio il discorso del collega Anedda, ma se l'inizio era soltanto politico, e collegato ai fatti della Democrazia Cristiana ed a Fanfani, credo di aver seguito il resto del discorso, che verteva più specificatamente sulla legge, ed ho visto che non ha fatto riferimento a questo discorso. Comunque, credo che su questo punto, sul quale la Commissione si è pronunciata (tranne questa eccezione) per cassare l'emendamento, il Presidente della Giunta avrebbe dovuto avere un intervento chiarificatore con il Ministro delle Regioni, nel senso indicato dalla maggioranza della Commissione. Io credo che il Presidente sarà in grado di darci una risposta; la maggioranza ritiene, comunque, che l'eliminazione del comma non possa provocare un nuovo rinvio, perché il Governo scavalcherebbe il campo dell'esame di legittimità costituzionale per entrare nel merito e, per di più, nel merito di una norma che non esiste più nel testo emendato.

Altro emendamento è stato apportato all'articolo 13. Nel testo emendato viene stabilito che i compensi al Comitato per la programmazione vengono fissati con legge.

All'articolo 16, alla fine del primo comma, la dizione: "è istituito l'Ente comprensoriale, dotato di personalità giuridica pubblica", è sostituita dalla dizione: "è istituito l'organismo com-

prensoriale, dotato di autonomia contabile ed amministrativa". Il senso della modifica è chiaro, dopo quanto è stato detto nella parte generale della relazione. Al posto della personalità giuridica, l'organismo comprensoriale viene ad avere autonomia contabile ed amministrativa. E ciò non è di poco conto, se si considera che questo fatto affievolisce notevolmente il legame di subordinazione gerarchica nei confronti della Regione ed offre agli organismi comprensoriali notevoli spazi di autonomia e di autogestione. L'ultimo comma è stato cassato, perché contribuiva ad equiparare l'Ente comprensoriale alla Comunità montana, consolidando la natura di Ente locale intermedio territoriale.

Le modalità di costituzione e struttura dell'organismo comprensoriale sono invece trasferite e contenute nell'articolo 18.

All'articolo 17 si è cercato, poi, di stabilire in maniera più organica e completa di quanto non fosse nel testo originario i rapporti di coesistenza e di coordinamento tra gli organismi comprensoriali e le Comunità montane. E' evidente che le disposizioni di questo articolo possono non prevedere tutta la casistica che, nei vari casi concreti, si verificherà, come pure può succedere che i casi previsti nella legge, non si verifichino poi nei fatti concreti. Tuttavia, l'articolo trova la sua *ratio* in due principi: il primo principio è che, non essendo immutabile la delimitazione delle zone omogenee, in base all'articolo 1 della legge 588, in contemporanea alla delimitazione delle Comunità montane, possono essere fatti aggiustamenti dell'ambito territoriale delle attuali zone omogenee, e questi aggiustamenti essere predisposti dalla Giunta nei sei mesi di tempo che la stessa ha per portare in Consiglio la delimitazione delle zone territoriali delle Comunità montane (poi, potranno essere rivisti in Consiglio). Il secondo elemento di questa *ratio* è che restano salve e vengono rispettate le prerogative ed i poteri delle Comunità montane e che i piani del Comprensorio, ove questo sia più vasto della Comunità montana, sono costituiti dalla sommatoria, ovviamente organica, dei piani delle Comunità montane e del Comprensorio. Quando il territorio della Comunità montana coincide con quello del Comprensorio, è la Comunità monta-

na che assume la funzione di questo; in caso di discordanza, sarà il Consiglio regionale a provvedere agli opportuni coordinamenti.

All'articolo 18 è previsto che gli organismi comprensoriali possano predisporre un regolamento interno, basato sulle modalità e sui criteri che sono già stati stabiliti nella legge sulle Comunità montane. Questo regolamento, una volta predisposto dagli Enti comprensoriali, verrà inviato al Consiglio regionale per la conseguente approvazione. Si è riusciti, anche in questa fase, ad avere degli organismi comprensoriali in cui il riferimento alle Comunità montane, pur non essendo tassativo come era nel precedente testo, è un riferimento che consente al Consiglio regionale di stabilire per tutti i Comprensori un regolamento che sia unitario e nel quale la composizione degli organi e la durata in carica degli stessi, il loro modo di funzionamento è analogo a quello delle Comunità montane.

In conclusione, io credo che possa essere detto questo: che le modifiche adottate, proposte dalla Giunta e recepite dalla Commissione, mi auguro vengano accolte nella loro interezza dal Consiglio regionale. Pur avendo tolto all'Ente comprensoriale il carattere di Ente pubblico, Ente locale, Ente territoriale, esse hanno consentito di lasciare all'organismo comprensoriale, così come viene delineato, una somma di capacità e di poteri che lo fanno un organismo non solo idoneo a procedere nel campo della programmazione sia economico-sociale che urbanistica e territoriale, ma anche idoneo a far emergere le istanze che le Comunità locali stanno proponendo per potersi muovere in modo diverso, in modo più organico, in modo più omogeneo, ed in un ambito territoriale più vasto di quanto non sia quello nel quale oggi operano.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente per dire che non ho nulla da aggiungere alle considerazioni che ho già svolto in occasione della discussione in sede di prima lettura della pro-

posta di legge in questo Consiglio. Desidero invece, sciogliendo una riserva che avevo avanzato in questa sede, comunicare al Consiglio che l'emendamento proposto dalla Commissione, soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 3, concordato con il Governo, è ritenuto dal Ministro delle Regioni compatibile con gli emendamenti che sono stati concordati con lo stesso Governo.

Desidero, però, anche se guardo con molto distacco a questo fatto, difendere qui l'azione mia e della Giunta, criticata aspramente nel suo intervento dal collega Berlinguer, ed il fatto stesso che sia stato dato sulla legge un giudizio proprio l'ultimo giorno di scadenza, sta a dimostrare quanto la Giunta abbia cercato di influire sul Governo perché essa non fosse rinviata. Siamo arrivati al punto che, minacciando io le dimissioni della Giunta, il Ministro aveva già chiesto al Presidente del Consiglio di portare l'argomento all'esame del Consiglio dei Ministri, quando si è giunti a concordare gli emendamenti che sono stati presentati.

Del resto la Commissione, quando ha esaminato il provvedimento, modificando il testo della Giunta ed introducendo gli articoli che sono stati poi sottoposti a gravame di rinvio da parte del Governo, era persuasa che, dal punto di vista costituzionale l'ipotesi avanzata era del tutto infondata ed ha cercato di varare ugualmente il provvedimento, pur sapendo che su questo punto il Governo era stato fermo con tutte le Regioni che avevano provveduto ad istituire organismi di questo genere. L'articolo 114 della Costituzione, del resto, è chiarissimo, ed anche per quanto riguarda l'istituzione delle Comunità montane il Parlamento, che peraltro ha ben altri poteri di quelli che ha il Consiglio regionale, per poter superare un'eventuale eccezione di incostituzionalità (che potrebbe essere sempre proposta, comunque, alla Corte Costituzionale, ha dovuto far riferimento, nella legge, ad un altro articolo della Costituzione, l'articolo 44, il quale prevede che la legge disciplina l'attività, l'intervento dello Stato in materia di risanamento delle Comunità montane. Così il Parlamento ha potuto varare la legge sulle Comunità montane a cui ci siamo richiamati anche noi nel predisporre

questo provvedimento di legge.

Tanto intendevo dire per rendere giustizia all'azione che è stata svolta dalla Giunta, la quale è lieta comunque che si sia trovata con il Governo una soluzione di compromesso, che essa raccomanda all'approvazione del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, *Segretario*:

CAPO I

(Compiti della Regione - Piano, programmi, bilancio)

Art. 1

La Regione assume la programmazione come metodo della propria azione e come metodo di intervento nell'attività economica per indirizzarla e coordinarla a fini sociali.

La Regione partecipa, come soggetto primario, alla programmazione nazionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

La Regione definisce gli obiettivi ed i criteri della propria azione mediante il piano organico per la rinascita economica e sociale disposto ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto speciale, mediante programmi pluriennali e mediante proget-

ti generali, territoriali o settoriali.

Finalità della programmazione deve essere il raggiungimento di determinati obiettivi di trasformazione e miglioramento delle strutture economiche e sociali così da conseguire la massima occupazione stabile e più rapidi ed equilibrati incrementi del reddito e da superare gli squilibri economici, sociali e territoriali esistenti.

In attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna e nel quadro del piano organico per la rinascita economica e sociale, la Regione predispone, ai sensi dell'articolo 17 della legge 24 giugno 1974, n. 268, un programma straordinario per il riassetto e la riforma del settore agro-pastorale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 3

La Regione attua i principi del decentramento e della partecipazione sociale, associa alle scelte della programmazione le comunità locali, promuove il confronto con le organizzazioni dei lavoratori ed il concorso delle altre rappresentanze economiche e sociali.

A tal fine, per la predisposizione dei piani di sviluppo e dei piani relativi all'organizzazione ed all'uso del territorio e per la loro attuazione sono istituiti organismi comprensoriali, privi di personalità giuridica.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 4

La Regione adotta e propone alla approvazione del CIPE, ai sensi del secondo comma dell'articolo 3 della legge 24 giugno 1974, n. 268, il piano generale di sviluppo ed i programmi pluriennali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 5

Il piano contiene gli elementi di giudizio e le informazioni necessari ad una corretta valutazione della situazione esistente; indica gli obiettivi che si propone di raggiungere nell'evoluzione della situazione economica e dei rapporti sociali; stabilisce le direttrici dello sviluppo, per territori e per settori, anche attraverso uno schema di assetto territoriale ad esse strettamente connesso, ed i criteri fondamentali per l'attuazione della stessa legge 24 giugno 1974, n. 268.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 6

Il programma pluriennale indica gli interventi e le opere da realizzare in un periodo di tempo determinato, non superiore, comunque, al quinquennio e propone le priorità da osserva-

al quinquennio e propone le priorità da osservare, specifica lo schema di assetto territoriale regionale contenuto nel piano generale di sviluppo, e le linee fondamentali della organizzazione e dell'uso del territorio in coerenza con gli obiettivi di sviluppo; stabilisce quali interventi, con contenuti diversi, ma rispondenti ad obiettivi programmatici organici, debbono essere attuati secondo progetti.

Di ciascun progetto il programma stabilisce la localizzazione degli interventi, i vincoli relativi alle modalità ed alle priorità da osservare nella elaborazione e nell'esecuzione, la spesa complessiva occorrente, ed i criteri che dovranno adottarsi per la verifica dei risultati.

Il programma, in conformità alle norme di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 3 della legge 24 giugno 1974, n. 268, considera tutti gli interventi che la Regione potrà disporre sia mediante le decisioni relative all'utilizzazione delle proprie risorse finanziarie sia attraverso la formulazione di proposte organiche relative agli interventi ed alle opere che saranno realizzate dai competenti organi dello Stato, con particolare riguardo alla verifica dell'aggiuntività degli interventi stessi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 7

Il programma considera, per la determinazione degli interventi e delle opere da realizzare, anche la quota di stanziamenti destinati alla Sardegna nel fondo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281 e dei contributi speciali che potranno essere disposti a favore della Regione ai sensi del terzo comma dell'articolo 119 della Costituzione.

L'approvazione del programma da parte del

Consiglio regionale e del CIPE comporta che gli stanziamenti di cui al precedente comma siano utilizzati in conformità alle destinazioni ed ai vincoli stabiliti nel programma. Tale norma è valida anche per gli interventi e le autorizzazioni di spesa consentiti con il quinto programma esecutivo disposto ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 giugno 1962, n. 588, ed approvato dal CIPE nella seduta del 9 gennaio 1975.

La legge regionale 26 aprile 1974, n. 7, è abrogata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 8

La Regione predispone, con il programma di cui ai precedenti articoli, uno schema di bilancio pluriennale, le cui previsioni assumono come termini di riferimento quelli del programma stesso.

Lo schema di bilancio pluriennale costituisce il quadro delle risorse che la Regione prevede di acquisire e di impegnare coordinando gli interventi secondo le previsioni del programma nel periodo di riferimento sia in base alla legislazione statale e regionale già in vigore, sia in base a previsti nuovi provvedimenti legislativi della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 9

Con il bilancio annuale, che tiene conto delle previsioni del programma e dello schema di bilancio pluriennale, la Regione sottopone annualmente ad una verifica, per l'adeguamento alle nuove esigenze che le variazioni della situazione economico-sociale propongono, lo stato di attuazione degli interventi e dei progetti previsti nel programma pluriennale.

L'atto di verifica e di adeguamento del programma è disposto dalla Giunta e discusso dal Consiglio, contestualmente alla presentazione e discussione del bilancio regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MEDDE, *Segretario*:

C A P O II

(Organi e strumenti della programmazione)

Art. 10

Il Consiglio regionale determina indirizzi e direttive per la elaborazione del piano e dei programmi, li approva e ne controlla l'attuazione.

Il Consiglio regionale determina le linee fondamentali, le proposte e le modalità con le quali la Regione partecipa alla programmazione nazionale.

La Giunta presenta alla Commissione consiliare per la programmazione, per un preliminare esame, gli atti della programmazione, prima di approvarli e trasmetterli al Consiglio per la discussione ed il giudizio finali che ad esso competono.

Il rapporto che in questa fase si stabilisce fra la Giunta regionale e la Commissione consiliare per la programmazione, ha come fine il raggiungimento dell'intesa sulle valutazioni, le scel-

te, le indicazioni di intervento che gli atti della programmazione propongono.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 11

Tutti gli atti della programmazione sono proposti al Consiglio dal Presidente della Giunta regionale.

Il Presidente della Giunta assicura la rispondenza dei singoli interventi agli indirizzi e direttive del Consiglio e propone i provvedimenti necessari a garantire l'organica attuazione del piano, dei programmi e dei progetti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 12

L'elaborazione di tutti gli atti della programmazione e dei progetti è affidata all'Assessorato al bilancio e alla programmazione che vi provvede, con la collaborazione degli altri Assessorati e con il preminente concorso del Comitato per la programmazione di cui al successivo articolo 12, in conformità agli indirizzi e direttive del Consiglio e della Giunta regionale.

Tutti gli atti della programmazione sono trasmessi al Presidente della Giunta che li sottopone alla approvazione della Giunta medesima.

L'Assessore al bilancio ed alla programma-

zione esercita le funzioni che la legislazione regionale vigente attribuisce all'Assessore alla rinascita.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 13

E' costituito il Comitato per la programmazione, che concorre al processo di formazione, attuazione e verifica del piano, dei programmi e dei progetti di cui all'articolo 6 della legge 24 giugno 1974, n. 268.

Esso è presieduto dall'Assessore al bilancio e programmazione ed è formato da:

- 9 esperti eletti dal Consiglio con voto limitato a 6;

- 3 esperti scelti dalle organizzazioni sindacali e designati dalla federazione sindacale regionale;

- 3 esperti nelle discipline attinenti alla programmazione, scelti dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore al bilancio e alla programmazione.

I membri del Comitato durano in carica tre anni e sono nominati con decreto del Presidente della Giunta.

La misura dei componenti spettante ai membri del Comitato viene determinata con successiva legge regionale.

Al fine di favorire l'autonomo apporto dei gruppi sociali alla programmazione, il Comitato è integrato per la definizione dei progetti per territori o settori di intervento, dai rappresentanti designati dagli organismi comprensoriali e dalle organizzazioni sociali ed economiche più direttamente interessate.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 14

Il Comitato per la programmazione, quando si riunisce per la predisposizione dei programmi di cui all'articolo 17 della legge 24 giugno 1974, n. 268, è presieduto congiuntamente dall'Assessore al bilancio ed alla programmazione e dall'Assessore all'agricoltura ed è integrato da un rappresentante di ciascuna delle organizzazioni di categoria degli operatori agricoli.

Il Comitato provvede, in conformità alle direttive del Consiglio e della Giunta, alla formazione del programma straordinario per il riassetto e la riforma del settore agro-pastorale, di cui all'articolo 17 della legge 24 giugno 1974, n. 268, e ne segue l'attuazione.

Nella predisposizione ed attuazione del programma straordinario si terrà conto dei criteri e delle direttive stabilite dal titolo P.1.01 del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, approvato con la legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 15

E' istituito l'Ufficio regionale del Piano economico e dell'assetto territoriale, organo tecnico al servizio di tutti i soggetti che debbono adottare le decisioni programmatiche o parteci-

La misura dei compensi spettante ai membri del Comitato viene determinata con successiva legge regionale.

re della presente legge, saranno stabiliti l'ordinamento e le funzioni dell'Ufficio regionale del Piano economico e dell'assetto territoriale e saranno fissate le modalità per l'attribuzione allo stesso ufficio del personale qualificato del Centro regionale di programmazione la cui assunzione sia stata deliberata antecedentemente all'entrata in vigore della legge 24 giugno 1974, n. 268, e di altro personale regionale.

Nella stessa legge dovranno essere previsti i criteri per il transito nei ruoli regionali del personale dell'Ufficio regionale di assistenza tecnica e della Segreteria tecnica del Comitato di coordinamento la cui assunzione sia stata deliberata antecedentemente all'entrata in vigore della legge 24 giugno 1974, n. 268.

Fino all'entrata in vigore della legge di cui al presente articolo, il Centro regionale di programmazione, costituito ed ordinato secondo le disposizioni di cui agli articoli 13, 14 e 15 della legge regionale 11 luglio 1962, n. 7, opera come organo tecnico a servizio di tutti i soggetti che debbono adottare le decisioni programmatiche o partecipare alla loro formazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

MEDDE, *Segretario:*

C A P O III

(Gli Organismi comprensoriali)

Art. 16

Nel quadro della programmazione ed ai fini del decentramento dell'Amministrazione regionale, in ciascuna zona omogenea determinata secondo i criteri indicati dall'articolo 1, secondo comma, della legge 11 giugno 1962, n. 588, è istituito l'Organismo comprensoriale, dotato di autonomia contabile ed amministrativa.

Gli Organismi comprensoriali costituiscono l'unità di base della programmazione economica e territoriale. Essi agiscono quali organi di cooperazione, nell'ambito territoriale del comprensorio, della Regione, dei Comuni e delle Province.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

MEDDE, *Segretario:*

Art. 17

Qualora l'ambito territoriale del comprensorio coincida con quello di una Comunità montana, questa sostituisce l'organismo comprensoriale assumendone le funzioni.

La disposizione precedente si applica anche nel caso in cui il comprensorio comprenda porzioni di territorio di Comuni non classificate come montane e conseguentemente nel territorio della Comunità montana. In tale ipotesi la Comunità montana predispone ed approva piani e programmi sia per il proprio territorio, sia per quello compreso nel restante ambito comprensoriale.

Qualora una o più comunità montane facciano parte di un comprensorio senza che i relativi ambiti territoriali coincidano, il piano urbanistico ed il piano di sviluppo economico e sociale e relativi programmi sono composti dai piani e programmi che ciascuna Comunità montana approverà ai sensi della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26 e dai piani e programmi riguardanti il restante territorio.

In tal caso, ai fini del coordinamento dei piani e programmi di cui al comma precedente, il Consiglio comprensoriale è integrato dai membri dei Consigli delle Comunità montane interessate.

Ove sussistano discordanze, il Consiglio re-

gionale procede agli opportuni coordinamenti all'atto dell'approvazione dei piani stessi.

PRESIDENTE. Ricordo che all'articolo 17 è stata apportata una piccola modifica, causa un errore materiale. Dopo la parola "conseguentemente", bisogna inserire le parole "non comprese". Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 17 con l'aggiunta di cui sopra. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 18

L'Organismo comprensoriale di cui al precedente articolo 16 è retto da un regolamento interno, predisposto dal Consiglio comprensoriale secondo le modalità e i criteri previsti per l'adozione dello Statuto delle Comunità montane di cui all'articolo 3 della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26 ed approvato dal Consiglio regionale.

L'Organismo comprensoriale è composto dal Consiglio, dalla Giunta esecutiva e dal Presidente.

All'Organismo comprensoriale sono estese, in quanto applicabili e non in contrasto con la presente legge, le disposizioni di cui alla legge regionale 3 giugno 1975, n. 26 concernenti la costituzione, il funzionamento e l'attività delle Comunità montane; in particolare le norme relative alla:

- a) composizione e nomina degli organi;
- b) controllo sugli atti;
- c) personale.

Nel caso di reiterate e persistenti violazioni di legge o quando il Consiglio di comprensorio non possa per qualsiasi causa funzionare, il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta medesima ne dispone lo scioglimento e nomina una terna di Commissari con l'incarico di provvedere al funzionamento dell'Organismo comprensoriale. La Commissio-

ne, entro 30 giorni dalla nomina, promuove la ricostituzione del Consiglio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18 bis.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 18 bis

L'Organismo comprensoriale di cui al precedente articolo 16 predispone ed attua i piani di sviluppo economico e sociale ed i piani urbanistici e promuove la partecipazione delle organizzazioni dei lavoratori alla formazione ed attuazione dei piani e dei programmi, in conformità alle norme stabilite nella legge regionale 3 giugno 1975, n. 26.

Gli Organismi comprensoriali di cui al precedente articolo 16 esercitano, altresì, le funzioni amministrative regionali decentrate, nonché funzioni di attuazione dei piani e programmi regionali di sviluppo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 19

Nei piani pluriennali di sviluppo economico e sociale adottati dagli Organismi comprensoriali di cui ai precedenti articoli 16 e 17 saranno coordinati gli interventi previsti per i singoli settori.

In particolare, i piani dovranno tendere:
a) al razionale e ordinato sviluppo urbani-

stico, in conformità alle norme di cui all'articolo 16 della legge 24 giugno 1974, n. 268, con riferimento anche ai piani regolatori, ai piani di sviluppo dell'edilizia economica e popolare e ai piani per gli insediamenti produttivi e della distribuzione;

b) alla organizzazione e distribuzione ottimale dei servizi e strutture sociali, sanitari, scolastici, culturali e sportivi, tenendo conto delle indicazioni della programmazione ospedaliera, delle proposte e dei criteri che saranno formulati dai consigli scolastici distrettuali, della progettata istituzione delle unità sanitarie locali e dei servizi sociali;

c) al coordinamento di tutti gli interventi in agricoltura, particolarmente di quelli previsti dal titolo secondo della legge 24 giugno 1974, n. 268, e della legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39, nonché dai progetti speciali approvati dal CIPE ai sensi dell'articolo 3 della legge 6 ottobre 1971, n. 853.

I piani pluriennali di sviluppo economico e sociale sono approvati, su proposta della Giunta, dal Consiglio regionale.

I piani urbanistici degli Organismi comprensoriali di cui ai precedenti articoli 16 e 17 vengono redatti in conformità degli obiettivi dei piani di sviluppo economico e sociale.

I piani urbanistici degli Organismi comprensoriali di cui ai precedenti articoli 16 e 17 hanno valore di piani territoriali di coordinamento di cui all'articolo 5 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e ad essi devono adeguarsi i piani degli Enti operanti nel territorio.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Anedda-Lippi - Chessa:

“Art. 19 - Al primo comma, alle parole “adottati dagli Organismi comprensoriali di cui ai precedenti articoli 16 e 17”, sostituire le parole “di cui al precedente articolo 8 *bis*” ”. (1)

Emendamento soppressivo parziale Anedda - Lippi - Chessa:

“Art. 19 - Al quarto comma, sopprimere le parole “di cui ai precedenti articoli 16 e 17 ” ”. (2)

PRESIDENTE. I presentatori possono illustrare gli emendamenti. Onorevole Anedda, ha facoltà di parlare.

ANEDDA (M.S.I. - Destra Nazionale). Credo di averli già illustrati; parlo soltanto per chiarirli meglio. Soggetti dell'articolo sono sostanzialmente i piani pluriennali, in relazione ai quali si è usato il verbo “adottare” che, a nostro avviso, è in contrasto — avendo significato molto diverso — col verbo “predisporre” di cui all'articolo 18 *bis*, nel quale si legge appunto che l'Organismo comprensoriale “predispone ed attua i piani”. Quindi non li adotta, anche perché successivamente nell'articolo è chiarito da chi andranno adottati i piani. D'altra parte, poi, quel riferimento agli “Organismi comprensoriali di cui ai precedenti articoli 16 e 17” è superfluo, perché una volta che si parla di Organismi comprensoriali sappiamo bene a che cosa si fa riferimento: sono quelli previsti dalla legge.

La modifica che noi suggeriamo mi pare chiarisca meglio il concetto, lasciando impregiudicata la sostanza. Essa suona in questa maniera: “Nei piani pluriennali di sviluppo economico e sociale di cui all'articolo 18 *bis*” — cioè quelli predisposti e che verranno poi attuati dai Comprensori — “saranno coordinati gli interventi previsti per singoli settori”, cioè ridiamo ai piani pluriennali il valore di soggetto dell'intera frase: “piani pluriennali predisposti dall'organismo comprensoriale, che debbono essere coordinati con gli interventi per i singoli settori”.

Questa è una modifica sostanziale; l'altra allo stesso articolo, prevista dall'emendamento 2, è di carattere formale. Anche qui si legge: “I piani urbanistici degli Organismi comprensoriali di cui ai precedenti articoli 16 e 17”; sappiamo quali sono, quindi, se diciamo: “I piani urbanistici degli Organismi comprensoriali vengono redatti in conformità agli obiettivi”, la

frase risulta più snella e, a nostro parere, più chiara.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente per dire che la modifica proposta dall'onorevole Anedda, come egli ha riconosciuto, è di carattere sostanziale. E' cioè una modifica che, se introdotta, in pratica significherebbe, anche per l'importanza che hanno i lavori preparatori di una legge, la precisa volontà del legislatore regionale di non voler attribuire agli organismi comprensoriali il potere di adottare i piani territoriali di coordinamento. A me pare, invece, che la volontà delle forze politiche che hanno proposto e votato la legge sui compiti della Regione nella programmazione, sia proprio quella di attribuire agli organismi comprensoriali sia il potere di predisporre ed attuare i piani, sia anche quello più significativo di adottare gli stessi. E' evidente che è necessario, a questo punto, un coordinamento della norma che viene introdotta con la legge che ci apprestiamo a votare con la disciplina urbanistica regionale, che dovrà prevedere le forme e le procedure perché gli organismi comprensoriali abbiano il potere di adozione dei piani territoriali di coordinamento. Ma questo è un altro discorso, successivo a quello che, credo, debba riaffermare la volontà, che mi auguro comune, di attribuire agli organismi comprensoriali il potere non soltanto di predisporre ed attuare i piani, ma anche quello di adottarli.

Per questo noi siamo contrari al primo ed anche agli emendamenti successivi proposti dal collega Anedda.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Are. Ne ha facoltà.

ARE (D.C.), *relatore*. Il discorso aperto dall'emendamento del collega Anedda indubbiamente riguarda un tema più vasto, come giustamente ha detto il collega Macis. Qua, in questo articolo, il proponente del disegno di legge originario ha introdotto incidentalmente un argo-

mento che concerne tutta la materia della pianificazione urbanistica, per la quale la Regione ha competenza primaria, ma che non è stata ancora definita nella sua interezza. Viene, con questo articolo, affrontato un episodio di tutta la materia urbanistica generale. E' ovvio che anche questo episodio può essere affrontato come atto preliminare, nella misura in cui poi la Regione deciderà di fare un discorso urbanistico generale, che affidi agli Enti comprensoriali poteri di questo tipo.

La Commissione non ha avuto il tempo di esaminare anche tutto il resto della legge, perché si è soffermata a predisporre quegli emendamenti che erano collegati al fatto che, al posto di "Ente comprensoriale", andava messo "Organismo comprensoriale"; sulla materia concreta e della programmazione e dell'urbanistica non si è quindi trattenuta. Io do un parere che è improvvisato, ovviamente, quindi vale per quello che è, un parere non sufficientemente motivato. Penso che, avendo la Regione potestà primaria in materia di urbanistica, possa affidare agli Organismi comprensoriali anche il potere di adottare dei piani urbanistici territoriali, così come fa con quest'articolo. E' ovvio che, nella legislazione vigente, i piani urbanistici subiscono due processi: c'è un processo di adozione e un processo di approvazione. Il processo di adozione proviene dai Comuni; il processo di approvazione proviene dalle Regioni. Nel nostro caso, per il processo di approvazione non si pone nessun problema, nel senso che la Regione può decentrare questo suo potere agli Organismi comprensoriali; per quanto concerne il processo di adozione, la Regione sta scorporando un potere che oggi è del Comune per affidarlo all'Organismo comprensoriale.

Ritornando a quello che dicevo prima: siccome la Regione in materia di urbanistica ha competenza primaria, se vale questo assunto, è possibile che con una norma di questo genere la Regione trasferisca agli Organismi comprensoriali anche questi poteri. Io credo, però, che siccome noi siamo partiti anche dal presupposto di rispettare al massimo il potere delle autonomie locali, dei Comuni, questi poteri si debbano coordinare in maniera tale da arrivare ad una pia-

nificazione organica, soprattutto nelle altre leggi che noi dovremo fare.

Non ci possiamo infatti nascondere che questa materia noi la stiamo affrontando in maniera ed in misura non complete; che saranno necessarie altre leggi, oltre alla legge urbanistica (le leggi di delega agli Enti locali ed ai Comuni, le leggi di decentramento). Io credo che, in questa successiva fase, nell'emanazione delle altre leggi, possano essere individuati anche i rapporti corretti che debbono intercorrere tra Organismi comprensoriali ed Enti locali minori, perché è pur giusto che esista tra gli Enti locali, Comuni, Province ed Organi comprensoriali, un punto in cui s'incontrino le istanze locali, in cui queste istanze, anziché venir soffocate, siano esaltate.

Penso quindi che, pur con tutte queste piccole precisazioni ed anche riserve, il testo dell'articolo possa essere approvato nella dizione attuale, anche perché su questo argomento il Governo non ha fatto rilievi di costituzionalità, e quindi la legge passerà ugualmente. Starà poi ad una fase successiva cercare di correggere eventuali discrepanze che ci fossero nella nostra azione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta non accoglie gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Anedda e più numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento Anedda e più numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto infine in votazione l'articolo 19. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 20

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al bilancio e programmazione, convoca due volte all'anno, di norma nei mesi di febbraio e di ottobre, una Conferenza regionale allo scopo di consentire la partecipazione degli Organismi comprensoriali di cui ai precedenti articoli 16 e 17, alla elaborazione dei piani e programmi regionali, e per la verifica dello stato e dei problemi della programmazione.

La Conferenza è composta dai Presidenti e dai Vice Presidenti degli Organismi comprensoriali.

Alla Conferenza partecipano la Commissione consiliare per la programmazione ed il Comitato regionale per la programmazione.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo parziale a firma Anedda - Lippi - Chessa. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

"Art. 20 - Al primo comma sopprimere le parole: 'di cui ai precedenti articoli 16 e 17' ". (3)

PRESIDENTE. Dopo l'approvazione degli articoli precedenti questo emendamento deve ritenersi decaduto. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Soltanto per chiarire, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che nel testo originario l'articolo 20, così come era enunciato, senza possibilità di equivoci, faceva partecipare alla Conferenza per la programmazione anche i Presidenti e i Vicepresidenti delle Comunità montane. Con la formulazione attuale (ed è soltanto una dichiarazione per gli atti preliminari), questa partecipazione delle Comunità montane si dovrebbe dedurre solo induttivamente dal pri-

mo comma dell'articolo 17, che dice: "Qualora l'ambito territoriale del Comprensorio coincida con quello di una Comunità montana, questa sostituisce l'Organismo comprensoriale assumendone le funzioni", laddove prima si diceva: "sono Enti comprensoriali anche le Comunità montane". Pertanto correttamente all'articolo 20 si dovrebbe intendere che la Conferenza è composta dai Presidenti e dai Vicepresidenti degli Organismi comprensoriali ed anche, induttivamente, dai Presidenti e dai Vicepresidenti di quegli Enti che sostituiscono gli Organismi comprensoriali.

Questo è chiaro sotto l'aspetto, diciamo, motivazionale del legislatore, cioè del Consiglio; non è invece chiaro secondo una tecnica di dizione legislativa, perché altro è che nel precedente disegno di legge le Comunità montane fossero Enti comprensoriali (ed a quel titolo originario partecipavano alla Conferenza della programmazione); altro è che nella nuova dizione le Comunità montane non siano Organismi comprensoriali, quanto piuttosto Enti sostitutivi degli Organismi comprensoriali.

PRESIDENTE. L'osservazione del collega Saba mi sembra abbastanza pertinente; è opportuno chiarire ulteriormente il concetto.

Ha domandato di parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Mi pare che l'interpretazione dell'articolo 20 proposta dal collega Saba sia quella corretta, perché va tenuto conto del disposto dell'articolo 17. Quindi è sottinteso che la convocazione dei Presidenti di Organismi comprensoriali implica anche quelli delle Comunità montane.

PRESIDENTE. Dagli atti preliminari si evincerà quindi che l'interpretazione data dall'Assemblea è quella proposta dal collega Saba.

Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 20. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 21

Il Comitato per la programmazione cura la predisposizione dei progetti avvalendosi, di norma, di gruppi di lavoro integrati dei quali possono far parte, con i funzionari dell'Ufficio del piano economico e dell'assetto territoriale e di altre branche dell'Amministrazione regionale, anche esperti estranei all'Amministrazione stessa.

Dell'attività tecnica di elaborazione e formazione dei progetti, possono, inoltre, essere incaricati istituti od uffici di studio e di consulenza, pubblici o privati. In questo caso le spese occorrenti possono essere comprese nel calcolo del costo di ciascun progetto.

All'elaborazione dei progetti possono concorrere gli Enti cui si prevede possa essere affidata l'esecuzione ai sensi del successivo articolo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 22

I competenti organi della Regione assumono le iniziative necessarie perché dell'elaborazione dei progetti abbiano la più ampia informazione gli Enti locali e le organizzazioni dei lavoratori dipendenti ed autonomi nonché gli altri enti, organizzazioni ed associazioni che possano, comunque, avere interesse al progetto stesso.

Gli enti, organizzazioni ed associazioni possono recare all'elaborazione dei progetti il loro contributo ed esprimere, sui contenuti degli stessi, un motivato giudizio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 23

I progetti sono approvati con decreto del Presidente della Giunta regionale su conforme deliberazione della Giunta medesima che vi provvede dopo aver ottenuto i pareri, quando siano richiesti dalla legislazione in vigore, dei competenti organi tecnici per le opere e gli interventi previsti.

L'approvazione di ciascun progetto da parte della Giunta regionale comporta l'assunzione a carico degli stanziamenti della legge 24 giugno 1974, n. 268, o del bilancio della Regione, dell'impegno per l'intero ammontare della spesa, per la parte di opere e di interventi la cui realizzazione sia attribuita alla responsabilità della Regione.

Qualora il progetto debba essere attuato nel corso di più esercizi finanziari la Giunta assumerà i provvedimenti necessari perché sia assicurata la disponibilità dei fondi occorrenti negli esercizi successivi.

Resta ferma la possibilità di avvalersi delle norme di cui al quarto e quinto comma dell'articolo 6 della citata legge 25 giugno 1974, n. 268.

Per la parte di opere e di interventi la cui realizzazione sia attribuita, in conformità al programma pluriennale approvato dal CIPE, alle Amministrazioni dello Stato, la Giunta concerterà con gli organi competenti le iniziative necessarie ad assicurare una coordinata ed armonica attuazione dell'intero progetto.

L'approvazione di ciascun progetto comporta, per le opere pubbliche in esso eventualmente considerate, la dichiarazione pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza.

Il Presidente della Giunta regionale emana i decreti di espropriazione e di occupazione d'urgenza e compie gli atti dei relativi procedimenti di competenza della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 24

MADDALON, *Segretario*:

Art. 24

Gli interventi e le opere che non debbono essere realizzati secondo progetti sono proposti all'approvazione della Giunta, in un contesto coordinato ed organico e con l'indicazione delle priorità da osservare, dall'Assessore competente per materia di concerto con l'Assessore al bilancio e alla programmazione.

L'Assessore al bilancio ed alla programmazione provvede all'espressione del concerto sentito il Comitato per la programmazione.

L'assunzione dell'impegno di spesa per ogni opera od intervento è autorizzata con decreto del Presidente della Giunta o, per sua delega, dall'Assessore competente per materia.

I rapporti con il Tesoriere cui sono affidati i servizi di cassa della contabilità speciale di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge 24 giugno 1974, n. 268, saranno regolati da apposita convenzione stipulata secondo la normativa vigente.

L'Assessorato alle finanze effettua, tramite la Ragioneria regionale, il riscontro delle entrate e delle spese della contabilità speciale.

Le procedure per il controllo tecnico sulla progettazione e nella esecuzione delle opere, per l'approvazione del progetto di ogni opera e l'effettuazione dei collaudi sono quelle previste dalla vigente legislazione per le opere finanziate dalla Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 25.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 25

Il Presidente della Giunta regionale dà notizia al Consiglio delle deliberazioni della Giunta medesima in ordine ai progetti, agli interventi e alle opere di cui ai precedenti articoli 23 e 24 e agli incarichi di cui al successivo articolo 29.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 26.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 26

Ai sensi dell'articolo 7 della legge 24 giugno 1974, n. 268, la Regione provvede normalmente all'esecuzione dei progetti delle opere mediante affidamento agli organi tecnici ed amministrativi dello Stato, alle Aziende autonome, statali e regionali, agli Organismi comprensoriali di cui ai precedenti articoli 16 e 17, agli Enti locali e loro Consorzi, agli Enti di bonifica e di irrigazione, agli altri Enti di diritto pubblico.

Per l'esecuzione dei progetti la Regione può avvalersi, secondo le modalità che saranno convenute con la Cassa per il Mezzogiorno, dell'ufficio istituito ai sensi dell'articolo 259, sesto comma, del Testo unico 30 giugno 1967, n. 1523.

L'esecuzione dei progetti che hanno come fine preminente lo sviluppo di determinati territori è affidata normalmente agli Enti locali interessati che vi provvederanno direttamente o valendosi di Enti pubblici, ai sensi del successivo articolo 27.

Il programma pluriennale o l'atto di verifica annuale del programma indicheranno per gli interventi rispondenti ad obiettivi organici da attuare secondo progetti, nonché per gli altri inter-

venti ed opere, gli Enti o gli Organi ai quali deve essere affidata l'attuazione e le modalità dell'affidamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 27.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 27

Gli Organi od Enti pubblici, anche economici e finanziari, ai quali sia affidato per l'esecuzione, nella sua unità, uno dei progetti di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, si obbligano, nei confronti della Regione, mediante convenzione apposita, alla realizzazione dell'obiettivo nella osservanza delle prescrizioni stabilite dal progetto, le quali devono essere inserite nella convenzione come parte integrante del suo contenuto.

La stessa convenzione regola le modalità da osservare nell'erogazione dei fondi destinati al progetto nonché i controlli amministrativi e tecnici relativi all'attività di esecuzione e determina i criteri per la verifica finale dei risultati.

Quando la convenzione lo consenta, il soggetto affidatario, che resta in ogni caso responsabile verso la Regione, può commettere in forma unitaria la progettazione ed esecuzione di opere di specifiche attività ad altri Enti od Organi pubblici o a società a prevalente capitale pubblico costituite con la partecipazione degli Organismi comprensoriali di cui ai precedenti articoli 16 e 17 e degli Enti locali interessati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 28.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 28

Il Comitato per la programmazione è autorizzato a curare immediatamente la predisposizione, con le procedure della presente legge, d'intesa con la Commissione consiliare per la programmazione, dei progetti dei quali possa essere prevista la realizzazione con gli stanziamenti del primo programma pluriennale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 29.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 29

L'Amministrazione regionale è autorizzata, sentito il Comitato per la programmazione, ad avvalersi, anche mediante contratto a tempo determinato, di tecnici ed esperti estranei all'Amministrazione, cui sia riconosciuta specifica competenza per la predisposizione del Piano, dei programmi e dei progetti di cui all'articolo 6 della legge 24 giugno 1974, n. 268.

E' parimenti autorizzata la pubblicazione di monografie e di altro materiale riguardante l'attività di programmazione.

Il conferimento degli incarichi, la loro durata, l'eventuale rinnovo ed i relativi compensi e tutte le spese derivanti dall'attuazione della presente legge sono autorizzati, su proposta dell'Assessore al bilancio ed alla programmazione, con decreto del Presidente della Giunta su conforme deliberazione della Giunta medesima.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 30.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 30

Le spese occorrenti per il personale ed il funzionamento del Centro regionale di programmazione fanno carico ai titoli di spesa istituiti ai sensi dell'articolo 5 della legge 11 giugno 1962, n. 588, ed ai titoli di spesa che saranno istituiti ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 giugno 1974, n. 268.

Fanno altresì carico agli stessi titoli le spese occorrenti per il mantenimento, fino all'entrata in vigore della legge di cui al precedente articolo 15, del Centro regionale di programmazione, dell'Ufficio regionale di assistenza tecnica e della Segreteria tecnica del Comitato di coordinamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 31.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 31

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1975 sono istituiti i capitoli 16907 e 16908 con la seguente denominazione:

Capitolo 16907 - "Spese per il funzionamento del Comitato per la programmazione; spese per il pagamento di tecnici ed esperti estranei all'Amministrazione per la collaborazione alla predisposizione del piano generale di sviluppo dei programmi e dei progetti di cui all'articolo 6 della legge 24 giugno 1974, n. 268.

Spese per la pubblicazione di monografie e di altro materiale riguardante l'attività di programmazione".

Capitolo 16908 - "Contributi agli Organismi

comprensoriali per il loro funzionamento”.

Dal capitolo 17904 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975, è stornata la somma di lire 100.000.000 a favore del capitolo 16907 e la somma di lire 100.000.000 a favore del capitolo 16908 dello stesso stato di previsione.

Le spese derivanti dall'attuazione della presente legge non altrimenti finanziate, fanno carico ai capitoli 16907 e 16908 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975 ed ai corrispondenti capitoli dei bilanci per gli anni successivi.

Ai maggiori oneri derivanti dalla attuazione della presente legge per gli anni successivi al 1975, valutati in annue lire 300.000.000, si farà fronte con una corrispondente quota del maggiore gettito dell'imposta di fabbricazione derivante dal suo naturale incremento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo; lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla legge regionale 22 maggio 1975: “Compiti della Regione nella programmazione”, rinviata dal Governo centrale.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	57
votanti	56
maggioranza	29
favorevoli	51
contrari	5
astenuti	1

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Asara - Berlinguer - Birardi - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Corona - Corrias -

Del Rio - Dessanay - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Medde - Mela - Melis Egidia - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Orrù - Puddu Mario - Puggioni - Raggio - Rais - Saba - Schintu - Sechi - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Usai - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Signor Presidente, chiedo che, a norma dell'articolo 67 del Regolamento interno del Consiglio, vengano inseriti all'ordine del giorno i bilanci di previsione del 1975 dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico di Nuoro e dell'Istituto di Incremento Ippico della Sardegna, il conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1973 e la variazione del bilancio di previsione per il 1975; inoltre, il disegno di legge numero 131, che riguarda il contributo al “San Camillo” di Sassari.

PRESIDENTE. Onorevole Mura, per quanto riguarda il “San Camillo”, cioè il disegno di legge n. 131, è già all'ordine del giorno.

Per quanto concerne l'altra sua richiesta, cioè di includere all'ordine del giorno anche i provvedimenti relativi all'Istituto etnografico ed all'Istituto per l'incremento ippico, in linea di massima potremmo anche essere d'accordo. Siccome però stasera si riunisce la Conferenza dei Capigruppo, proprio per decidere l'ordine dei lavori, credo sia opportuno che una programmazione più pertinente sia lasciata alla Conferenza dei Capigruppo medesima. Se comunque il collega Mura insiste nella sua richiesta, io la sottopongo al voto del Consiglio.

Onorevole Mura, possiamo sottoporla all'attenzione della Conferenza dei Capigruppo di stesera? Io ritengo che della sua richiesta si terrà

senz'altro conto.

Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Per chiedere al Presidente della Giunta se non intenda domandare l'inclusione all'ordine del giorno delle modifiche al quinto programma esecutivo che possono consentire il finanziamento dei corsi di qualificazione degli operai della SELPA. Quindici giorni fa l'Assessore Gianoglio, venuto in Commissione per riferire sul problema del finanziamento della Piombo-zincifera e della SOGERSA, fece una richiesta verbale, stante l'urgenza del problema, e la Commissione autorizzò preventivamente la Giunta a procedere alla modifica del quinto esecutivo. Finora, nonostante l'anomalia della procedura, la proposta di modifica del quinto programma esecutivo non risulta formalizzata e pertanto, per riportare le procedure in una linea di correttezza formale che deve caratterizzare l'approvazione di piani e programmi, è necessario a questo punto venga presentata una formale proposta di modifica che il Consiglio regionale debba poi approvare, dato che noi abbiamo già espresso preventivamente un parere favorevole.

Questo perché, stamattina, una delegazione degli operai della SELPA è venuta dal Presidente della Commissione programmazione a sollecitare provvedimenti che noi avevamo già adottato 15 giorni fa. Tanto si rende necessario per riportare sul piano della correttezza i rapporti che devono esistere fra gli organi dell'Istituto regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta ha consegnato stamattina al Consiglio la deliberazione di variazione relativa alla possibile istituzione di corsi per gli operai della SELPA.

PRESIDENTE. Come giustamente ha fatto

osservare il Presidente della Giunta, il documento è stato presentato solo stamattina alla Presidenza del Consiglio, quindi deve ancora essere esaminato dalla competente Commissione.

CARRUS (D.C.). La Commissione ha già espresso un parere favorevole ...

PRESIDENTE. La Commissione non può esprimere un parere su un documento che non è ancora a sua conoscenza.

CARRUS (D.C.). Ha espresso parere favorevole di fronte ad una richiesta formale dell'Assessore Gianoglio. Comunque, per formalizzare la questione, non abbiamo niente in contrario a che si faccia una riunione della Commissione prima dell'inclusione oppure prima della discussione dell'argomento in Consiglio.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, ci sono problemi di tempo di cui dovremo tener conto. Ad ogni modo noi possiamo, come Presidenza del Consiglio, assegnare entro questa settimana il documento alla Commissione programmazione; piuttosto, detta Commissione dovrebbe riunirsi stasera, ma prima dell'Assemblea o durante. Molto dipende da quello che decideranno i Capi-gruppo per quanto riguarda la programmazione dei lavori assembleari, perché se dovessero decidere che stanotte si devono chiudere i lavori consiliari, allora non saprei in quale modo si possa fare.

CARRUS (D.C.). Noi siamo in condizione di riunirci stasera alle 17 e 30, 18 e di esaminare il provvedimento in modo che sia possibile alla Conferenza dei Capi-gruppo includerlo all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Bene: allora la Commissione programmazione si riunisca stasera alle 17

VII LEGISLATURA

LXXXVIII SEDUTA

23 LUGLIO 1975

e 30. Bisognerebbe convocarla subito, ma ci sono dei colleghi che non sono presenti. Se nessuno, come spero, solleverà delle eccezioni formali, questa procedura si può attuare; in questo momento viene assegnato alla Commissione programmazione il documento della Giunta.

I lavori del Consiglio riprenderanno nel po-

meriggio alle ore 18 e 30.

La seduta è tolta alle ore 14 e 25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Irene Zurrida